

# Attribuzione e cambiamento degli odonimi a Budapest

## Parte 2: Dal secondo governo di Orbán

Judit Papp

Università di Napoli L'Orientale (<jpapp@unior.it>)

### Abstract

This paper focuses on the main characteristics of the last period of the history of Budapest's odonyms beginning with the inauguration of the second Orbán government. The (re)denominations of the odonyms have continued to (re)modeling the linguistic panorama of Budapest and often they are expressions of culture, power, and political crystallizations as well as places of memory. My aim is to investigate, through the Linguistic Landscape approach and more specifically through critical toponymy, the processes and motivations that are the basis of the (re)denominations of the public spaces of Budapest with particular reference to the commemorative ones and to analyze the introduction and cancellation of values, of historical characters or events and/or of other toponyms in urban texts. Particular attention will also be paid to the question of gender, that is to the odonyms that introduce important references to women in the linguistic panorama of the capital.

### Keywords

ideology; memory; odonyms; power; scalarity

## 1. Introduzione

Nel presente saggio ci si focalizza sugli aspetti principali dell'ottavo e ultimo periodo della storia degli odonimi di Budapest, periodo che ha inizio con l'insediamento del secondo governo Orbán (29 maggio 2010) e che perdura ancora oggi. Detto periodo rappresenta un *continuum* nella storia delle denominazioni degli spazi pubblici della capitale ungherese in quanto, in questi anni, in occasione delle elezioni parlamentari, il Primo Ministro Viktor Orbán è stato sempre riconfermato giungendo al suo quarto man-



dato consecutivo a seguito dell'ultima tornata elettorale del 3 aprile 2022.

Le recenti denominazioni e ridenominazioni degli odonimi della capitale hanno continuato a modificare e a (ri)modellare il panorama linguistico di Budapest e risultano essere di frequente espressioni di cultura, di potere e di cristallizzazioni politiche oltre che luoghi di memoria.

In Papp (2022, 221-227) è stato illustrato in che modo nel periodo immediatamente precedente (1989-2010) «[g]li odonimi diventano argomenti di confronto tra le diverse autorità nazionali e della capitale, incluso lo Stato, la Municipalità e i vari distretti, ognuno portatore di diverse idee politiche. Questi brevi testi urbani diventano campo di battaglia per il controllo politico dello spazio e dei simboli e quindi sono spesso politicizzati. Dall'analisi del repertorio si evince che le (ri)denominazioni dei luoghi pubblici si fondano principalmente su due ordini di motivi: commemorativi e politici/ideologici» (221). Numerosi odonimi sono stati rimossi perché denotavano (i) noti personaggi ungheresi o internazionali appartenenti al movimento degli operai, (ii) personaggi della sinistra poco noti o conosciuti soltanto in un ambito ristretto e (iii) concetti o eventi relativi all'ideologia comunista.

L'obiettivo del presente saggio è di indagare, attraverso l'approccio del *Linguistic Landscape* (qui di seguito LL)<sup>1</sup> e più specificatamente attraverso quello della toponomastica critica (Vuolteenaho, Berg 2009, Rose-Redwood, Alderman, Azaryahu 2008, 2010, 2017, Azaryahu 2012c, Rose-Redwood, Alderman 2011, Light, Young 2015, Beyer *et al.* 2019), i processi e le motivazioni che sono alla base delle (ri)denominazioni degli spazi pubblici di Budapest, con particolare riferimento a quelle commemorative; analizzare l'inserimento e la cancellazione di valori, di personaggi storici e simili, di eventi storici e/o di altri toponimi nei testi urbani (limitatamente agli odonimi). Particolare attenzione sarà dedicata anche alla questione di genere, ovvero agli odonimi che – con l'obiettivo di smussare lo smisurato divario di genere – inseriscono importanti riferimenti a donne nel panorama linguistico della capitale ungherese.

---

<sup>1</sup> Cfr. Van Mensel, Vandenbroucke, Blackwood (2016, 423-449).

## 2. Quadro teorico di riferimento

Le ricerche sul panorama linguistico hanno inizio con la nota pubblicazione di Landry e Bourhis (1997) che contiene anche la prima definizione di panorama/paesaggio linguistico. Infatti, nel loro studio condotto tra 2010 studenti canadesi francofoni (Grade 11 e Grade 12), i due studiosi Rodrigue Landry e Richard Y. Bourhis introducono il concetto di '*linguistic landscape*' e affermano che le lingue presenti nei vari testi esposti sui diversi oggetti della «segnaletica stradale, sui cartelloni pubblicitari, sulle targhe toponomastiche, sulle insegne di esercizi commerciali e sulle targhe pubbliche di edifici governativi formano il panorama linguistico di un dato territorio, di una regione o di un agglomerato urbano»<sup>2</sup>. Landry e Bourhis precisano anche che il panorama linguistico ha funzioni informative e funzioni simboliche:

The language of public road signs, advertising billboards, street names, place names, commercial shop signs, and public signs on government buildings combines to form the linguistic landscape of a given territory, region, or urban agglomeration. The linguistic landscape of a territory can serve two basic functions: an informational function and a symbolic function. (25)

Inoltre, il panorama linguistico è in grado di influenzare il comportamento linguistico dei parlanti, in un contesto multilingue mette in risalto la forza e la vitalità di una lingua, fornisce informazioni sulla composizione sociolinguistica dei vari gruppi linguistici che popolano quel dato territorio. Ha anche una funzione o valenza simbolica in quanto indice di potere e di status delle comunità linguistiche e dei rapporti di forza esistenti tra loro.

Inizialmente lo studio del LL si è affermato innanzitutto in ambiti bilingui e multilingui con l'intento di esplorare l'impatto delle politiche e pratiche linguistiche sul rapporto tra lingue ufficiali e minoritarie in determinati contesti e si è concentrato sullo studio dei diversi gradi di visibilità delle lingue e sul loro ruolo nella costruzione del panorama linguistico (Landry, Bourhis 1997; Cenoz, Gorter, 2006; Ben Rafael *et al.*, 2006, Azaryahu 2012a). Le ricerche svolte sono state principalmente di tipo quantitativo con l'o-

---

<sup>2</sup> Se non diversamente indicato, le traduzioni in italiano sono a cura dell'autrice del presente saggio.

biettivo di individuare e di ‘misurare’ le lingue presenti negli spazi pubblici per far luce sulla natura dei rapporti in essere tra le diverse comunità linguistiche e i diversi gruppi sociali associati alle varie lingue parlate in un dato contesto storico e geografico.

Facendo riferimento al lavoro di Leclerc (1989)<sup>3</sup> e focalizzandosi sulla questione di autorialità dei testi esposti in spazi pubblici, Landry e Bourhis (1997, 26-27) distinguono tra due tipi di segni: privati e governativi. L’insieme di questi due costruiscono il panorama/paesaggio linguistico di una regione o di un territorio. I segni privati comprendono ad esempio quelli commerciali (insegne di negozi, manifesti pubblicitari esposti su mezzi di trasporto e su veicoli privati), mentre i segni governativi comprendono i segni usati ed esposti dalle istituzioni a livello statale, regionale o comunale (ad es. segnaletica stradale, nomi di luoghi, nomi di strade, iscrizioni

---

<sup>3</sup> «1. Les domaines d’intervention

Les États peuvent intervenir dans de multiples domaines. Pour les besoins de cette analyse, seuls huit domaines d’intervention spécifiques ont été systématiquement retenus parce qu’ils étaient applicables à la majorité des États. Il s’agit des domaines suivants :

- 1) les inscriptions gouvernementales [IG],
- 2) la signalisation routière [SR],
- 3) la toponymie [TOP],
- 4) odonymie ou noms de rues [ODO],
- 5) les enseignes commerciales [COM],
- 6) la publicité commerciale [PUB],
- 7) les règlements ponctuels [RPC],
- 8) les consignes relatives à la sécurité [SEC].

Entendons par «inscriptions gouvernementales » les inscriptions servant à identifier les édifices gouvernementaux (ou municipaux) tels les bureaux administratifs ou les palais de justice, mais aussi les hôpitaux, les parcs, les stations de métro, etc. Les panneaux de signalisation routière, de même que ceux servant à identifier les noms de lieux (toponymie) et ceux désignant les noms de rues ou de routes (odonymie) constituent d’autres formes d’affiches utilisées généralement par l’État. Par contre, les enseignes commerciales et la publicité relèvent du domaine privé, bien que des commerces puissent appartenir à l’État et bien que celui puisse également faire des réclames commerciales» (Leclerc 1989, 37-38).

«Cela dit, les huit domaines d’intervention retenus seront décrits en deux grandes catégories: l’affichage relevant de l’usage officiel et celui relevant de l’usage non officiel. Est généralement associé à l’affichage officiel tout ce qui relève des fonctions de l’État dans ses relations avec les citoyens, il s’agit donc, rappelons-le, des inscriptions sur les édifices gouvernementaux, de la signalisation routière, de la toponymie (noms de lieux), de l’odonymie (noms de rues), des affiches relatives aux consignes de sécurité publique. Quant à l’affichage non officiel, il regroupe tous les cas où la langue porte sur les rapports mutuels entre les particuliers, que ce soit des personnes morales ou physiques» (ivi, 38-39).

su edifici governativi come ministeri, ospedali, università, municipalità, scuole, stazioni della metropolitana e parchi pubblici).

Altri studiosi, come in particolare Spolsky e Cooper (1991), si sono focalizzati su come i regimi politici condizionano il panorama linguistico.

Successivamente – elaborando ulteriormente il pensiero di Leclerc e di Landry e Bourhis – Ben Rafael *et al.* (2006) introducono una distinzione più chiara e tecnica tra i segni *top-down* (segni approvati dalle autorità ufficiali e imposti dall’alto) usati ed esposti dalle istituzioni e i segni *bottom-up* usati da individui o da attori associativi o corporativi. I primi sono legati alla cultura dominante essendone dei riflessi, gli altri invece possono rappresentare delle strategie individuali più libere e diversificate<sup>4</sup>.

L’approccio di Scollon e Wong Scollon (2003) noto come «geosemiotica», cioè «lo studio del significato sociale del posizionamento materiale dei segni nel mondo» [*the study of the social meaning of the material placement of signs in the world* (110)], ha introdotto nuove prospettive nel campo del LL. La geosemiotica «si riferisce al mondo reale, fisico e materiale in cui viviamo la nostra vita» [*Geosemiotics makes reference to the real, physical, material world in which we live our lives* (111)] e si basa sul presupposto che il significato complessivo dei segni inseriti nel panorama/paesaggio linguistico non sia veicolato soltanto dal componente verbale, ma che sia il risultato di un insieme di componenti: verbale, iconico, simbolico, posizionamento («*emplacement*») (142) ecc.

Diversi studiosi si sono occupati anche dell’analisi dei diversi tipi di discorso che i testi presenti nel panorama linguistico di un determinato territorio sono in grado di veicolare, ad es. normativo-amministrativo («*regulatory discourses*», es. segnaletica stradale, targhe pubbliche, targhe toponomastiche, ecc.), infrastrutturale («*infrastructural discourses*», avvisi

---

<sup>4</sup> «One first step to put some order in the analysis of LL consists in distinguishing top-down and bottom-up flows of LL elements, that is, between LL elements used and exhibited by institutional agencies which in one way or another act under the control of local or central policies, and those utilised by individual, associative or corporative actors who enjoy autonomy of action within legal limits. The main difference between these two wide categories of LL elements resides in the fact that the former are expected to reflect a general commitment to the dominant culture while the latter are designed much more freely according to individual strategies. Both categories of LL items, however, offer themselves to the public who walks through, perceives and interprets the LL» (Ben Rafael *et al.* 2006, 10).

pubblici funzionali, ecc.), commerciale («commercial discourses», insegne e pubblicità di esercizi commerciali ecc.), o trasgressivo («transgressive discourses», es. graffiti, sticker, manifesti affissi illegalmente ecc.). I segni trasgressivi sono esposti nei luoghi ‘sbagliati’ o senza autorizzazione e rappresentano una parte importante dei cosiddetti segni *bottom-up* (Scollon, Wong Scollon 2003, 181-196).

Successivamente, LL è divenuto un campo molto ampio, articolato e differenziato, che mira ad esplorare non soltanto la testualità, ma anche tutte le varie risorse semiotiche che si possono individuare in un dato luogo (cfr. Backhaus 2007, Shohamy, Gorter 2009). Elana Shohamy e Durt Gorter cristallizzano quindi le finalità del LL come segue:

It is the attention to language in the environment, words and images displayed and exposed in public spaces, that is the center of attention in this rapidly growing area referred to as linguistic landscape (LL). While language is used by people, spoken and heard, it is also represented and displayed; at times for functional reasons, at others for symbolic purposes. (2009, 1)

Il panorama linguistico è lo scenario in cui lo spazio pubblico è costruito simbolicamente (Ben-Rafael, Shohamy, Barni 2010). Al contempo, Jaworski e Thurlov (2010) preferiscono sostituire l’attributo ‘linguistico’ con ‘semiotico’ e quindi adottare l’etichetta ‘panorama semiotico’ che si riferisce a qualsiasi spazio pubblico semiotico accessibile e in grado di generare significati:

The common interest of all is the understanding that the LL as the scene where the public space is symbolically constructed [...]. The means of this construction are the marking of objects material or immaterial with linguistic tokens. These tokens may be analyzed according to the languages utilized, their relative saliency in the LL, as well as syntactic and semantic aspects. Analysts contend that these facts of language that illustrate the widest range of variation relate to cultural, social, political and economic circumstances. (Ben-Rafael, Shohamy, Barni 2010, ix)

Although potentially misleading – all landscape is semiotic, i.e. its meaning is always construed in the act of socio-cultural interpretation – we follow Scollon and Wong Scollon (2003) in making a qualified distinction between semiotic and non-semiotic spaces; we thus take semiotic landscape to mean, in the most general sense, any (public) space with visible inscription made through deliberate human intervention and meaning making. (Jaworski, Thurlov 2010, 2)

Generalmente mediante il concetto di ‘panorama linguistico’ si fa riferimento a qualsiasi tipo di oggetto linguistico che marca lo spazio pubblico come ad es. iscrizioni e altri elementi, tra cui segni scritti sulle facciate delle abitazioni e degli edifici presenti sul territorio, segnaletica stradale, nomi di strade e di altri tipi di spazi pubblici, esercizi commerciali, scuole ecc. Nel corso degli anni, tra l’altro, sono stati presentati studi riguardanti anche altri tipi di elementi del LL, come ad es. il LL virtuale/digitale o cyberspazio come risposta ai nuovi sviluppi tecnologici che hanno condotto all’onnipresenza di schermi come televisori, monitor, cartelloni pubblicitari elettronici, display informativi ecc. (Jewitt, Triggs, Kress 2007; Jones 2010, Ivkovic, Lotherington 2009). Anche oggetti quali le magliette (Coupland 2010), le cartoline (Jaworski 2010), i tatuaggi (Peck, Stroud 2015), i graffiti (Pennycook 2008, 2010) ecc. sono finiti nel mirino di ricerche del LL ampliando ulteriormente il campo.

Trattando i diversi elementi del panorama/paesaggio linguistico non è possibile trascurare questioni che riguardano i creatori e i fruitori di tali elementi, le loro funzioni e le loro caratteristiche (cfr. Van Mensel, Vandembroucke, Blackwood 2016, 427).

Parallelamente nasce anche la toponomastica critica (Berg, Vuolteenaho 2009) che – basandosi su recenti teorie sociali e culturali – pone al centro dell’attenzione il fatto che i nomi degli spazi pubblici siano espressioni di potere e di determinate ideologie ed esplora in particolare i rapporti tra spazi urbani, il potere politico e la memoria pubblica (cfr. anche Alderman 2000, 2003, Azaryahu 1996, 2011a, 2011b, Faraco, Murphy 1997, Light, Nicolae, Suditu 2002, Rose-Redwood 2008, Rose-Redwood, Alderman, Azaryahu 2010). Partendo proprio dagli studi di Berg e Vuolteenaho (2009), si riaccende l’interesse verso i nomi di luogo e i processi di denominazione degli spazi pubblici, ma saranno evitati gli studi meramente descrittivi ed enciclopedici a favore di un approccio critico considerando il fenomeno della denominazione «a socially embedded act, one that involves power relations» (9).

Diversi studi hanno analizzato il fenomeno delle ridenomiazioni commemorative degli spazi pubblici avvenute in seguito a spostamenti/cambiamenti di potere nel sistema politico di diverse realtà, tra cui anche nelle capitali di paesi postcomunisti come Berlino Est, Budapest, Bucarest e Mosca (Azaryahu 1997, Foote, Tóth, Árvay 2000, Light 2004, Gill 2005, Palonen

2008). Vengono poste in evidenza scelte politiche, ideologiche, culturali che si celano dietro a delle decisioni in merito a chi commemorare e chi invece cancellare o escludere dallo spazio commemorativo. Proprio in relazione ai recenti cambiamenti ideologici, Azaryahu (2012b, 388) esplora le ridenominazioni commemorative non solo dal punto di vista delle relazioni di potere e della memoria pubblica, ma anche da quello della formazione di identità. Małgorzata Fabiszak e Rani Rubdy (2021) si focalizzano su come la questione di chi o cosa deve o non deve essere commemorato s'intreccia con quella di chi ha l'autorità e il potere di non commemorare più qualcosa (cancellazioni) o di commemorare di nuovo (ripristino di precedenti denominazioni) qualcuno o qualcosa mediante gli odonimi. Come afferma Azaryahu (2012b, 388) gli odonimi commemorativi diventano luoghi di memoria e uniscono potere, ricordo, linguaggio e spazio. In questi casi «naming streets serves as a commemorative practice that evinces specific political agendas vying to control the symbolic representation of history and the cultural production of public memory in the city». In maniera illusoria gli odonimi sembrano appartenere alla sfera della quotidianità e quindi rendono la versione della storia che rappresentano non solo familiari, ma anche evidenti.

Secondo la studiosa finlandese Palonen (2018) qualsiasi atto di denominazione possiede anche una dimensione politica in quanto viene sempre effettuata una scelta tra diversi nomi possibili. Secondo Vuolteenaho e Puzey (2018, 93) le denominazioni sono spesso velate strategie culturali per ottenere consenso pubblico per l'ordine politico prevalente.

Considero valida la distinzione introdotta da Fabiszak *et al.* (2021, 407-408) che separa da un lato la natura ideologica del processo di ridenominazione e dall'altro il potenziale semiotico e il peso ideologico degli odonimi:

Our analyses differentiate, on the one hand, the semiotic potential of the street name in terms of the semantics of its referent (people, events etc.) and on the other hand, the process of renaming. This is particularly important since we need to distinguish between the process of renaming, which may be ideological or not, from its result – the new name – which may have a more or less heavy ideological weight and thus result in an increase or decrease of publicly displayed ideology» (411)

Nel caso delle ridenominazioni nella capitale ungherese la succitata distinzione è utile e significativa. Infatti, le ridenominazioni causate da

motivi politici/ideologici non sempre hanno portato a risultati carichi di significato ideologico. L'approccio di Fabiszak *et al.* si allontana dal pensiero di Emilia Palonen (2018, 31) che invece sostiene che «all naming of streets is politicising, independently of the content of the names». Nel caso della Palonen anche le sostituzioni delle denominazioni legate al comunismo con nomi apparentemente neutri, apolitici sono da considerare cambiamenti dettati da ideologie in quanto servono a decostruire il regime precedente. Per Fabiszak *et al.* la decommemorazione è un processo ideologico, ma che porta a un numero decrescente di odonimi esplicitamente marcati ideologicamente. Pertanto, ritengono importante distinguere tra «il peso ideologico della semantica degli odonimi» e «la natura ideologica del processo di ridenominazione» (cfr. le Figure 1 e 2).

Al contempo, sottolineano la natura scalare del potenziale ideologico degli odonimi: es. l'odonomo *Stalin Street* sarà sempre considerato molto marcato ideologicamente, mentre una strada che ricorda ad es. un insegnante locale avrà un impatto ideologico minore, anche se contribuisce alla costruzione del senso locale di identità e di appartenenza a quel luogo:

Crucially, the geographical scalarity of commemorative practices relates in important ways to the profession of the person commemorated in the sign: nationally revered politicians and military leaders tend to be more ideologically loaded than local mayors, entrepreneurs or teachers. (413)

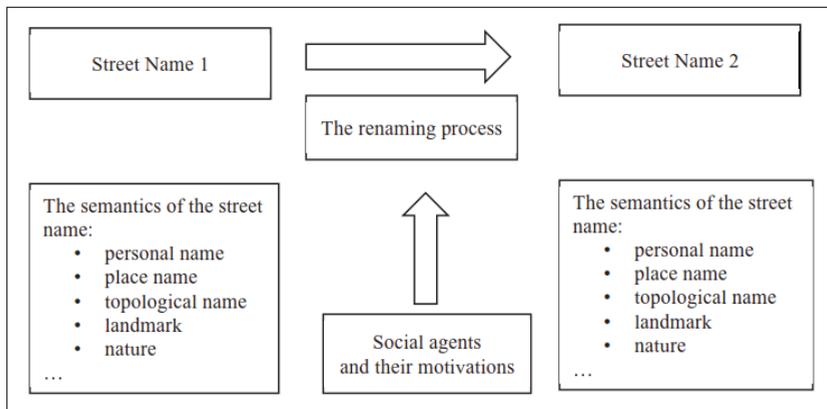


Figura 1 – Procedura analitica per la codifica dei cambiamenti delle denominazioni ideologiche in Fabiszak *et al.* (2021, 411).

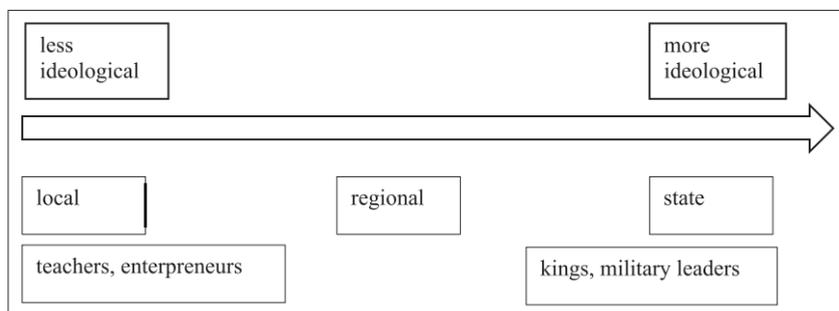


Figura 2 – La natura scalare del peso ideologico della «semantica delle denominazioni delle strade» (ivi, 413).

Inoltre, nell'ambito delle denominazioni commemorative, negli ultimi anni si è posta anche una crescente attenzione sulla questione di genere in quanto si avverte sempre di più la necessità di compensare la disparità di genere negli odonimi e di superare l'esclusione delle donne dalla storia e dalla sua rappresentazione mediante le denominazioni degli spazi pubblici. Le denominazioni sono di tipo top-down, quindi è palese l'obiettivo di far accettare l'immagine dominante centralizzata del passato e del presente. Il volume 2, numero 3 della rivista *Linguistic Landscape: An International Journal* del 2016 è interamente dedicato a questo stretto connubio tra memoria pubblica e LL.

### 3. Gli odonimi della capitale ungherese

L'analisi condotta si basa sulla raccolta di tutti gli odonimi introdotti nel panorama linguistico di Budapest (nuove denominazioni, ridenominazioni/ripristinati) durante il periodo indicato mediante lo spoglio sistematico della *Fővárosi Közlöny* (Gazzetta Ufficiale della Capitale)<sup>5</sup>, pubblicata dal Budapest Főváros Főpolgármesteri Hivatal (Ufficio Comunale della Capitale

<sup>5</sup> <<https://budapest.hu/fovarosikozlony/Lapok/Fovarosikozlony.aspx>>.

Budapest). La *Gazzetta Ufficiale della Capitale* contiene tutte le decisioni e tutti i decreti delle autorità riguardanti la Capitale<sup>6</sup>.

Inoltre, in merito alle (ri)denominazioni, in alcuni casi sono disponibili online anche i verbali redatti durante le riunioni dei consiglieri distrettuali, le proposte presentate, notizie, articoli di giornali, blog ecc. che offrono ulteriori elementi per l'analisi e l'interpretazione dei processi avvenuti.

L'analisi approfondita delle ridenominazioni e delle nuove denominazioni permette di individuare le priorità e gli interessi che hanno governato e che continuano a governare questi processi con particolare riferimento a quelli commemorativi. Dall'analisi emerge anche che non di rado gli odonimi sono il risultato di lotte ideologiche il cui obiettivo è tra l'altro il controllo simbolico del panorama/paesaggio linguistico della città.

A livello nazionale, l'attribuzione di nomi ai luoghi pubblici è regolamentata dalla legge n. CLXXXIX del 2011, relativa alle amministrazioni locali ungheresi (pubblicata il 28 dicembre 2011). Ai sensi del paragrafo 2 dell'articolo 14 «ai luoghi e agli enti pubblici definiti al punto 3 paragrafo 1 dell'articolo 13 non è possibile attribuire 1. il nome di una persona che ha partecipato alla fondazione, alla costruzione o al mantenimento dei regimi politici autocratici del XX secolo; o 2. un'espressione o il nome di un'organizzazione che faccia riferimento diretto al sistema politico autocratico del XX secolo».

Ai sensi del paragrafo 3 dell'articolo 14 «se nel corso della decisione dell'amministrazione locale dovesse sorgere dubbio in merito alla conformità del nome dello spazio pubblico al paragrafo 2, allora sussiste l'obbligo di acquisire il parere dell'Accademia Ungherese delle Scienze»<sup>7</sup>.

Di conseguenza, a un anno di distanza, è stato redatto il decreto n. 39 del 17 dicembre 2012 del Presidente dell'Accademia Ungherese delle Scienze sulle regole dell'esame di idoneità/conformità al divieto d'utilizzo delle denominazioni collegabili ai regimi autoritari del XX secolo (*A Magyar Tudományos Akadémia elnökének 39/2012. (XII. 17.) számú határozata a XX. századi önkényuralmi rendszerekhez köthető elnevezések tilalmának való megfelelés vizsgálatáról*) pubblicato nell'*Akadémiai Értesítő* il 25 gennaio 2013 (2-5).

---

<sup>6</sup> La *Gazzetta Ufficiale di Budapest* è disponibile in formato elettronico sul sito <[www.budapest.hu/fovarosikozlony](http://www.budapest.hu/fovarosikozlony)>.

<sup>7</sup> Cfr. <<https://net.jogtar.hu/jogszabaly?docid=a1100189.tv>> (16 dicembre 2022).

Successivamente, è stata resa pubblica anche una presa di posizione dell'Accademia Ungherese delle Scienze sulle denominazioni degli spazi pubblici delle autorità locali (*A Magyar Tudományos Akadémia állásfoglalása Magyarország önkormányzatai közterületeinek elnevezéseiről a Magyarország helyi önkormányzatairól szóló 2011. évi CLXXXIX. törvényben biztosított felhatalmazás alapján*) e un suo riassunto (Összefoglaló a XX. századi önkormánylati rendszerekhez köthető elnevezésekkel összefüggő szakmai vizsgálatról) che contengono un ricco elenco di nomi propri e di nomi comuni da cancellare dall'elenco degli odonimi o da non utilizzare per future denominazioni (con l'indicazione del relativo decreto, es. coniugi Rosenberg, «non consigliato», MTA BTK-T/5-9-1/2013). I nomi rimossi sono legati in qualche modo alla dittatura socialista (*Népköztársaság 'Repubblica popolare', Vörös hajnal 'Alba rossa'* ecc.) e la loro cancellazione fa parte del processo di decostruzione del regime. Nelle città e nei comuni diversi dalla Capitale le cancellazioni e le ridenomiazioni hanno avuto una priorità inferiore.

Attualmente a Budapest l'attribuzione o il cambiamento dei nomi dei luoghi pubblici è regolamentato dalla Direttiva comunale dell'Assemblea generale del Consiglio comunale di Budapest n. 94/2012 del 27 dicembre 2012 sull'attribuzione dei nomi ai luoghi pubblici e ai distretti, sulla loro indicazione e sulle regole per la definizione dei numeri civici<sup>8</sup>.

Il paragrafo 2 dell'art. 1 contiene la definizione di *közterületnév* 'nome di luogo pubblico, odonimo': «i nomi di tutti quei luoghi di proprietà statale o comunale destinati a utilità pubblica che in maniera adeguata all'uso previsto possono essere utilizzati da chiunque e che al catasto sono registrati come luoghi pubblici. Inoltre, essi comprendono anche i nomi di quegli spazi appartenenti ad altri beni immobili che sono stati affidati ad uso pubblico – in conformità a quanto previsto dal relativo contratto – e ai quali bisogna applicare le direttive relative ai luoghi pubblici. I nomi dei luoghi pubblici servono alla designazione e all'identificazione geografica dei

<sup>8</sup> Il testo del decreto in lingua ungherese: *Budapest Főváros Önkormányzata Közgyűlésének 94/2012. (XII. 27.) önkormányzati rendelete a közterület- és városrésznevek megállapításáról, azok jelöléséről, valamint a házszám-megállapítás szabályairól*. URL: <<https://net.jogtar.hu/rendelet?council=fovaros&docid=A1200094.FOV>>.

luoghi pubblici e a garantire l'orientamento. Al contempo commemorano e conservano le tradizioni»<sup>9</sup>.

Già il decreto n. 9 del 31 gennaio del 1989 stabilisce invece che negli spazi pubblici denominati da persone si deve esporre – in uno spazio adeguato – un cartellone che riporta la data di nascita e di decesso del personaggio ricordato e le sue attività principali<sup>10</sup>.

Nella stragrande maggioranza i nomi dei luoghi pubblici nella capitale ungherese naturalmente sono nomi di strade (vie, viali, piazze ecc.) e sono attribuiti mediante processi 'top-down', quindi previa approvazione da parte delle autorità locali. Grazie all'importante progetto «Nomi e piazze – i nomi di strade di Budapest» (*Nevek és terek – Budapest utcanevei*)<sup>11</sup> dell'Archivio della Capitale Budapest in collaborazione con ÁTLÓ Team (<https://atlo.team/>) è possibile visualizzare in maniera dinamica gli odonimi su <http://adatvizualizacio.bparchiv.hu/budapestiutcanevek/> (Bátorfy *et al.*). La cartina interattiva rende possibile la visualizzazione delle strade e piazze denominate da persone e l'analisi statistica degli odonimi da diversi punti di vista. Inoltre, illustra in che maniera è cambiata la denominazione degli spazi pubblici in seguito al cambio di regime. Dai dati disponibili (al 31 dicembre 2022) si evince che la maggior parte delle strade ha il nome di persone ungheresi (1816) e soltanto una piccola percentuale rende omaggio a persone straniera (206). Gli spazi pubblici che hanno nomi di persona in totale sono 2247, il 90% (2023) corrisponde a nomi maschili e soltanto

<sup>9</sup> Testo in lingua originale: «1. § 2. Közterületnév: közhasználatra szolgáló minden olyan állami vagy önkormányzati tulajdonban álló földterület neve, amelyet a rendeltetésének megfelelően bárki használhat, és az ingatlan-nyilvántartás közterületként tart nyilván, valamint egyéb ingatlanok közhasználat céljára átadott területrészének neve - az erről szóló külön szerződésben foglaltak keretei között -, melyre a közterületre vonatkozó rendelkezéseket kell alkalmazni. A közterületnév a közterületek megjelölésére, földrajzi azonosítására, a tájékozódás biztosítására szolgál; egyúttal emléket állít és hagyományt őriz.» Cfr. <https://net.jogtar.hu/rendelet?council=fovaros&docid=A1200094.FOV>, citato anche in Ráday (2013, pp. 13-71).

<sup>10</sup> Orig.: «9. § (1) Személyről elnevezett utcában, arra alkalmas helyen és módon a névadó személyiség születési és halálozási évét, tevékenységét röviden ismertetni kell (továbbiakban: ismertető tábla).

(2) Az ismertető tábla elkészítése a Fővárosi Önkormányzat feladata, amelyet az utcanévtábla kihelyezésével egyidejűleg kell elhelyezni.» <https://net.jogtar.hu/rendelet?docid=98900009.FOV&dbnum=&council=fovaros&timeshift=20000301> (12/2022).

<sup>11</sup> Cfr. <https://bparchiv.hu/hirek/nevek-es-terek-budapest-utcanevei-0>.

il 10% a nomi femminili (224). È possibile visualizzare le denominazioni anche in base ad altri criteri, come ad esempio per mestiere/professione o data di decesso.

Come si evince dalle informazioni disponibili (*La Gazzetta Ufficiale della Capitale*, proposte e verbali delle riunioni dei consigli distrettuali o del Consiglio comunale, articoli della stampa ecc.), le denominazioni attribuite sono sempre anche il risultato di più o meno accese negoziazioni tra individui e/o gruppi (da una parte i proponenti e dall'altra altri gruppi appartenenti ad altri schieramenti politici). Le denominazioni spesso riflettono il pensiero politico e la politica commemorativa adottata dai gruppi al potere a livello governativo o dalle autorità locali.

#### 4. La memorializzazione dei «Giusti tra le Nazioni»

Dal 29 maggio 2010, uno dei fenomeni di maggiore impatto sul panorama linguistico della capitale è sicuramente quello che riguarda la memorializzazione dei «Giusti tra le Nazioni». La proposta, presentata da György Vámos, Presidente della Fondazione Carl Lutz<sup>12</sup>, risale all'agosto 2004 in occasione del sessantesimo anniversario della Shoah. Tuttavia, la proposta non poté essere accolta in quanto per legge le denominazioni dei luoghi pubblici non possono essere modificate per dieci anni.

Le due banchine, Budai alsó rakpart e Pesti alsó rakpart, sono state denominate con il decreto 1451/2000 (29 giugno) del Consiglio Comunale della Capitale. Tale proposta è stata ripresentata unitamente dai cinque gruppi del Consiglio (Fidesz, KDNP, MSZP, SZDSZ, MDF) nell'autunno 2009, quando invece è stata rinviata a causa della moratoria per le elezioni parlamentari (onde evitare la modifica degli indirizzi contenuti nelle liste elettorali).

L'obiettivo della proposta di György Vámos era quello di rendere omaggio agli eroi noti e meno noti della Capitale, alle vittime del terrore delle

---

<sup>12</sup> Cfr. <<https://lutzalapitvany.wordpress.com/alapitvany/kozhasznossagi-jelentesek/>> (12/2022). Il testo originale della proposta: «Javaslat // a Duna budapesti alsórakpartjainak elnevezésére / Azok emlékére, akik 1944-ben a nyilas terror áldozatai lettek, / a szeretet evangéliumi parancsát teljesítők dicsőségére, / az embermentő hősök és mártírok nevének megörökítésére, / az utókor köszöneteként / a holokauszt 60. évfordulóján [...]».

Croci Frecciate, agli eroi che hanno adempito al comandamento dell'amore del Vangelo e di mantenere vivo il ricordo tramite la memorializzazione dei salvatori degli ebrei per evitare che si possano ripetere le atrocità della Shoah. Per far conoscere al pubblico questi illustri personaggi, si è scelto di ricorrere alla denominazione di strade, dato che nel panorama linguistico di Budapest solo un numero esiguo di strade portavano i loro nomi. Le banchine non avevano ancora ricevuto delle denominazioni precise, quindi la scelta del luogo sembrava particolarmente adatta soprattutto in ricordo delle vittime fucilate nel Danubio dalle Croci Frecciate nel 1944 e nel 1945. Le Croci Frecciate rastrellavano dal ghetto tantissime persone (bambini compresi) che furono eliminate in modo atroce poco prima che l'Armata Rossa arrivasse a Budapest: legate in gruppi di tre con filo spinato ai polsi, trasportate sulle rive del Danubio dove – prima di essere uccise con un colpo di pistola alla nuca e fatte cadere nel fiume – fu loro ordinato di togliersi le scarpe. Alcune delle vittime, ancora in vita, morirono annegate, trascinate a fondo dagli altri due compagni morti cui erano legate. Circa mille ebrei furono vittime di tale atrocità. Il Direttivo della Mazsihisz (Magyarországi Zsidó Hitközségek Szövetsége, Unione delle Comunità Ebraiche Ungheresi) si rivolse al Consiglio Comunale della Capitale per chiedere l'integrazione della proposta avanzata e l'inserimento anche del nome del Conte János Esterházy che all'inizio degli anni Quaranta – da ungherese della Slovacchia – agì contro la persecuzione degli ebrei, fu l'unico politico nel Parlamento della Slovacchia indipendente ad aver votato – il 15 maggio 1942 – contro la legge n. 68 sulla deportazione degli ebrei, e salvò la vita di numerosi ebrei. Inoltre, il consigliere Béla Danielisz chiese di integrare la proposta presentata anche con il nome di Raoul Wallenberg.

Il 26 novembre 2009 il Consiglio Comunale decise di apportare delle modifiche al decreto che regola le denominazioni degli spazi pubblici per poter commemorare le vittime del terrore delle Croci Frecciate, gli eroi che salvarono numerose vite e i martiri. Suddetta modifica fu necessaria, in quanto ai sensi del decreto in vigore non era possibile denominare i luoghi pubblici con nomi già presenti tra gli odonimi esistenti (es. Gábor Sztéhlo, Sára Salkaházi). Durante le discussioni fu sottolineato da János Fónagy (Fidesz) che «il rispetto espresso dalla posterità è più importante di un decreto del 1989» (*az utókor tisztelete fontosabb, mint egy 1989-es*

*rendelet*) e che quindi considerando il caso particolare, si sarebbe potuto modificare tale decreto.

Il par. 2 del decreto 75/2009 (10 dicembre) del Consiglio Comunale della Capitale amplia il decreto 9/1989 (31 gennaio 1990) del Consiglio della Capitale [*Budapest Főváros Tanácsának 9/1989. (1990. I. 31.) számú rendelete a közterület- és városrésznevek megállapításáról, valamint azok jelöléséről*<sup>13</sup>] con il par. 19/A che permette di non prendere in considerazione il comma 3 del par. 4, il par. 10, il comma 2 del par. 17 per poter «realizzare degli obiettivi di interesse generale di straordinario merito» (*rendkívüli méltánylást érdemlő közérdekű cél megvalósítása érdekében*).

Il processo di (ri)denominazione si conclude il 3 giugno 2010 con la decisione n. 1163/2010 del Consiglio Comunale. Il risultato sono 11 odonimi nuovi di cui 5 celebrano dei «Giusti» ungheresi e 7 dei «Giusti» stranieri (la denominazione *Valdemar és Nina Langlet rakpart* in effetti contiene due nomi). Dei dodici personaggi ricordati quattro sono donne.

La ridenominazione delle banchine corrisponde a un processo top-down di tipo 'pratico' in quanto non ha reso necessario, ad esempio, la sostituzione dei documenti o il rilascio di nuovi documenti (certificati di residenza ecc.) da parte delle autorità e mira chiaramente alla memorializzazione di quei personaggi che si sono distinti nel periodo della Shoah. La scelta del luogo fortemente simbolico rende l'atto ancor più significativo e di forte impatto.

Per quanto riguarda la questione della scalarità, è opportuno quindi riflettere anche sulle caratteristiche del luogo interessato dal processo di attribuzione. Nello specifico, le succitate nuove denominazioni hanno modificato il panorama linguistico della città in una zona centrale e particolarmente in vista anche se priva di abitazioni. Tale fenomeno senz'altro colpisce l'attenzione anche dei milioni di turisti che visitano Budapest (in sinergia con gli altri memoriali come, ad esempio, le Scarpe sulla riva del Danubio) e quindi ha una rilevanza molto ampia. Alle undici denominazioni elencate, durante il terzo e il quinto governo Orbán, sono state aggiunte altre che ricordano la Shoah. Una, *Henryk Sławik rakpart*, riguarda ancora un tratto di banchina. Con il decreto n. 553 del 29 aprile 2015, nel III distretto,

<sup>13</sup> Il testo ungherese del decreto: <<https://net.jogtar.hu/rendelet?docid=98900009.FOV&council=fovaros&timeshift=20091210>>.

Jégtörő út (via Rompighiaccio) venne ridenominato in Ángel Sanz Briz út in memoria del diplomatico spagnolo che salvò migliaia di ebrei ungheresi.

Un tratto del Városligeti körút (tra via György Dózsa e il viale Olof Palme) ha ricevuto la sua denominazione in memoria di László Ocskay (1893-1966), un altro «Giusto tra le Nazioni» ungherese, chiamato anche «Schindler ungherese» che salvò circa 2500 ebrei a Budapest nel 1944-1945. Anche in questo caso, il luogo è molto importante in quanto si trova nel Parco della Città (Városliget)<sup>14</sup>.

La memorializzazione dei «Giusti tra le Nazioni» è un processo ancora in corso come si evince dal recente decreto n. 951 del 26 ottobre 2022 che prevede l'introduzione dell'odonomo Slachta Margit park nel XIV distretto (Zugló). La denominazione riguarda uno spazio che precedentemente non aveva ancora ricevuto alcun nome; tuttavia, s'inserisce in un progetto più ampio che mira ad aumentare la presenza delle donne tra gli odonimi della città. (Si veda il par. 14 sul divario di genere) Nei pressi di tale via si trova l'Istituto Nazionale per le Politiche Sociali Margit Slachta che naturalmente fornisce la motivazione di tale denominazione.

<p align="center"><b>Secondo governo Orbán</b> (dal 29 maggio 2010)                      Denominazioni: 69; ridenominazioni: 63; totale: 132                      Nomi di persone: 94, ungheresi: 71, stranieri: 23, donne: 10                      Nomi collettivi: 3</p>	
<p align="center"><b>GIUSTO TRA LE NAZIONI                      UNGHERESI                      (YAD VASHEM)</b></p>	<p align="center"><b>GIUSTO TRA LE NAZIONI                      (YAD VASHEM)</b></p>
<p>idősebb Antall József rakpart  <b>Slachta Margit rakpart</b>                      Sztehlo Gábor rakpart  <b>Salkaházi Sára rakpart</b>                      +                      gróf Esterházy János rakpart                      (non è ancora Giusto tra le Nazioni)</p>	<p>Angelo Rotta rakpart                      Carl Lutz rakpart                      Friedrich Born rakpart  <b>Jane Haining rakpart</b>                      Raoul Wallenberg rakpart                      Valdemar és <b>Nina Langlet</b> rakpart</p>

<sup>14</sup> Al panorama linguistico degli odonimi del Parco della Città sono stati aggiunti altri due nomi, uno ungherese – Ferencsik János út – e uno straniero – Konrad Adenauer út. Ferencsik (1907-1984) era un importante direttore d'orchestra ungherese e direttore dell'Opera di Budapest. Konrad Hermann Joseph Adenauer (1876-1967) era uno dei padri fondatori della Comunità europea, insieme ai francesi Robert Schuman e Jean Monnet e all'italiano Alcide De Gasperi.

<b>Terzo governo Orbán</b> (dal 6 giugno 2014) Denominazioni: 119; ridenominazioni: 14; totale: 136 Nomi di persone: 62; ungheresi: 47; stranieri: 15; donne: 5 Nomi collettivi: -	
Ocskay László út	Ángel Sanz Briz út Henryk Sławik rakpart
<b>Quinto governo Orbán</b> (dal 24 maggio 2022) Denominazioni: 20; ridenominazioni: 2; totale: 22 Nomi di persone: 14; ungheresi: 13; stranieri: 1; donne: 7 Nomi collettivi: -	
<b>Slachta Margit park</b>	

Tabella 1 – Le denominazioni che memorializzano i «Giusti tra le Nazioni» a Budapest.

Nella Capitale due luoghi rendono onore al pastore luterano ungherese Gábor Sztéhlo (1909-1974) che riuscì a salvare più di duemila ungheresi – per lo più bambini ebrei – durante la Shoah. Fu il primo ungherese a ricevere nel 1972 dallo Yad Vashem il riconoscimento di Giusto tra le Nazioni. Il primo luogo è appunto un tratto della banchina, l'altro è una via nel XII distretto (Zugliget) che precedentemente, nel 2008, da Árnys köz fu ridenominata in Sztéhlo Gábor utca.

## 5. La ridenominazione dell'aeroporto

Non riguarda le denominazioni delle strade, ma ha causato non poco scalpore la ridenominazione dell'Aeroporto di Budapest-Ferihegy in Aeroporto Internazionale Budapest-Ferenc Liszt in occasione del bicentenario della nascita di Franz Liszt (1811-1886). La faccenda ha provocato anche un caso politico, in quanto il Comitato per i nomi geografici (Tárcaközi Földrajzinév-bizottság) non ha supportato la proposta avanzata dal governo in memoria al compositore e pianista ungherese di fama internazionale. La strada che porta all'Aeroporto non ha ancora subito la ridenominazione, quindi, è ancora Ferihegyi repülőtérre vezető út. Il Comitato ha votato la versione «Liszt Ferenc Nemzetközi Repülőtér Budapest-Ferihegy», trascurando la proposta pervenuta. In seguito, il presidente e diversi membri del Comitato sono stati rimossi e l'Aeroporto ribattezzato in Budapest Liszt Ferenc Nemzetközi Repülőtér con decreto governativo n. 1076 del 25 marzo 2011.

Sempre nel 2011 anche il nome di uno dei ponti della Capitale ha subito una modifica. Il ponte di Lágymányos (1995-2011), il secondo ponte più recente di Budapest, è stato ribattezzato in Ponte Rákóczi. Nella storia degli odonimi della città è il primo ponte ad aver ricevuto come denominazione un nome geografico (toponimo) e non un nome di persona. La sua ridenominazione è emersa già nel 1995 quando è stato proposto il nome di San Ladislao. Successivamente sono state avanzate proposte con i seguenti nomi: Zoltán Latinovits (1931-1976), Lajos Kossuth (1802-1894), Santo Stefano, Mattia Corvino, ma anche il Ponte della Pace. Il Consiglio comunale di Budapest, in data 27 aprile 2011, ha proposto al Comitato per i nomi geografici la nuova denominazione del ponte in Ponte Rákóczi per ricordare «l'illustre famiglia storica ungherese». Il Comitato ha approvato unanimemente tale proposta nel mese di agosto dello stesso anno.

## 6. Piazza Mosca

Nemmeno una delle piazze importanti di Buda, cioè Moszkva tér, è riuscita ad evitare il ripristino della sua denominazione originale. Dal 12 maggio 2011 (in seguito al decreto n. 917 del 27 aprile 2011 del Consiglio comunale di Budapest) la piazza porta il nome del politico ungherese Kálmán Széll (1843-1915). Si tratta appunto di ripristino, in quanto la piazza portava già il nome del Primo Ministro ungherese dal 1929 e il 9 novembre 1951. In qualche modo in 'cambio' di questa cancellazione, pare che secondo i piani originali, un'altra piazza avrebbe dovuto ricevere la denominazione 'Moszkva', una piazza dove costruire anche una piccola chiesa ortodossa.

Nel XVI distretto, nel 1992, Békés Imre utca è stata ribattezzata in Szent Imre utca, mentre il nome dell'adiacente Békés Imre tér non ha subito alcuna modifica, finché nel 2012 il Consiglio distrettuale del XVI distretto non ha ricevuto una lettera dal Consiglio comunale di Budapest in cui si chiedeva la cancellazione di tale nome a favore della nuova denominazione di Moszkva park<sup>15</sup>. La discussione della proposta è avvenuta in data 12 settembre 2012

---

<sup>15</sup> Cfr. anche «Majdnem megkaptuk a fővárostól a Moszkva teret...», *Helyi Hírek laphálózat*, Ferenci Kiadó, 21 settembre 2012. *Helyi Hírek* - kék fejléccel, Ingyenesen terjesztve a XVI.

durante la riunione del Consiglio distrettuale. Il Vicesindaco di allora, Ervin Csomor ha replicato come segue: «Invita il Signor Sindaco, István Tarlós a prendere in considerazione la sua proposta, poiché questa piazza è troppo piccola per la grande Mosca. Il Consiglio informa il Signor Sindaco di supportare la proposta di modificare il nome dello spazio pubblico in questione in Békés tér (Piazza Pacifica), in Csíkszentmihály tér (Piazza Mihăileni<sup>16</sup>) o in ricordo del sindaco scomparso del distretto, in Kovács Attila tér»<sup>17</sup> (tratto dal Verbale redatto il 12 settembre 2012, riunione n. 13 del Consiglio comunale del XVI distretto di Budapest Capitale).

In data 31 agosto 2016 a un nuovo viale da realizzare sulla riva del Danubio è attribuito il nome di Moszkva sétány (dal nodo di Dráva utca al Ponte Árpád proprio nel periodo in cui è stata siglata una collaborazione triennale (2016-2019) tra Budapest e Mosca dai rispettivi sindaci István Tarlós e Sergej Semënovič Sobjanin. Secondo le dichiarazioni rilasciate del sindaco di Budapest, l'atto era importante in quanto non richiedeva l'aggiornamento dei documenti di eventuali cittadini (la zona era disabitata) e si trova in una zona centrale e degna. Il viale è stato inaugurato nel novembre 2017 con la partecipazione di Leonid Pechatnikov, Vicesindaco di Mosca e Vladimir Sergeev, ambasciatore russo a Budapest.

Il 4 novembre 2022, anniversario della repressione sanguinosa della Rivoluzione del '56 in Ungheria, il Movimento Momentum ha presentato un'iniziativa per ridenominare il viale in Viale Kiev, in quanto Mosca non era più degna di dare il proprio nome a uno dei viali più belli e piacevoli di Budapest. La sezione del XIII distretto del Movimento Momentum, con atto simbolico, ha anche coperto il cartellone originale in segno di solidarietà con il popolo ucraino che lotta per la propria indipendenza. Le foto sono state pubblicate sulla pagina della Sezione del XIII distretto del Movimento Momentum unitamente a una lettera aperta (4 novembre 2022):

---

kerületben, a XIV. kerületben, Csömörön, Kistarcsán, Nagytarcsán, Kerepesen és Szilasligeten. <<http://helyihirek.hu/index.php?fp=cikk&id=6482&v=cikkek>> (01/2023).

<sup>16</sup> Località in Romania nel distretto di Harghita.

<sup>17</sup> Orig.: «Felkéri Tarlós István főpolgármester urat, hogy javaslatát fontolja meg, mivel túl kicsi ez a tér a nagy Moszkvához. A Képviselő-testület tájékoztatja a Főpolgármester urat, hogy támogatna egy olyan javaslatot, melyben a szóban forgó közterület nevét Békés térré, vagy Csíkszentmihály térré, vagy kerületünk néhai polgármesteréről elnevezve, Kovács Attila térré javasolja megváltoztatni.».

On. Sindaco, On. Consiglio distrettuale!

La guerra della Russia contro l'Ucraina va avanti da più di otto mesi. Fin dall'inizio era chiaro che la guerra era stata lanciata con l'obiettivo di conquistare territorio, ma ogni giorno dall'inizio dei combattimenti diventa sempre più evidente che l'obiettivo della Russia, oltre all'occupazione delle aree designate, è quello di terrorizzare sistematicamente e persino uccidere i civili ucraini. Ciò è supportato da prove così terribili come, ad esempio, le fosse comuni di Buča, Irpin, Hostomel' e Izyum, o la stazione ferroviaria di Kramators'k.

Mosca, centro nevralgico della dittatura oppressiva di Putin, negli ultimi otto mesi è diventata sinonimo di guerra imperialista, terrore e genocidio. Mosca è divenuta indegna di essere la città a cui intitolare uno dei più belli e piacevoli viali del XIII distretto e di Budapest. Per questo motivo, la sezione del XIII distretto del Movimento Momentum chiede al sindaco József Tóth e all'organo di rappresentanza del XIII distretto di presentare all'Assemblea generale del Consiglio comunale di Budapest la proposta di ridenominare Moszkva sétány in Kiev sétány.

Con questo gesto, il XIII distretto e Budapest crede nella sovranità e nell'integrità territoriale dell'Ucraina, è solidale con la nazione ucraina e con la minoranza ungherese della Transcarpazia e condanna l'aggressione bellica di Putin.

Chiediamo all'On. Sindaco e all'On. Consiglio distrettuale di agire in merito!

Distinti saluti,

La Sezione del XIII distretto del Movimento Momentum<sup>18</sup>.

---

<sup>18</sup> Orig.: «Tisztelt Polgármester Úr, tisztelt képviselő- testület! / Oroszország Ukrajna ellen indított háborúja már több, mint nyolc hónapja tart. Az elejétől kezdve egyértelmű volt, hogy a háborút területszerző céllal indították, azonban a harcok kezdete óta minden egyes nappal egyre nyilvánvalóbb, hogy Oroszország célja a kijelölt területek elfoglalása mellett az ukrán civilek szisztematikus terrorizálása, sőt legyilkolása. Ezt olyan szörnyű bizonyítékok támasztják alá, mint például Buca, Irpin, Gosztomel, és Izjum tömegsírhajói, vagy a kramatorszki vasútállomás. / Moszkva, a putyini elnyomó diktatúra idegközpontja, az elmúlt nyolc hónapban az imperialista háború, a terror és a népirtás szinonimájává vált. Moszkva méltatlanná vált arra, hogy a XIII. kerület, valamint Budapest egyik legszebb és legkellemesebb sétányának legyen a névadója. Emiatt a Momentum Mozgalom XIII. kerületi alapszervezete arra kéri Tóth József Polgármester Urat és a XIII. kerület képviselő-testületét, hogy kezdeményezze Budapest Főváros Közgyűlésénél a Moszkva sétány átnevezését Kijev sétányra. / Ezzel a gesztussal a XIII. kerület és Budapest hitet tesz Ukrajna szuverenitása és területi integritása mellett, szolidaritást vállal az ukrán nemzettel és a kárpátaljai magyar kisebbséggel, valamint elutasítja a putyini háborús agressziót. / Kérjük tisztelt Polgármester Urat és a tisztelt képviselő-testületet, hogy cselekedjen ebben az ügyben! / Tisztelettel: / Momentum Mozgalom / XIII. kerületi alapszervezet» (Momentum 13. kerület 2022).

## 7. Piazza István Széchenyi

Anche la proposta di rinominare la Roosevelt tér in Széchenyi István tér ha provocato un'animata discussione al Consiglio comunale di Budapest.

Già in data 24 agosto 2010, due parlamentari eletti da Jobbik, Márton Gyöngyösi e Gábor Staudt hanno presentato la proposta al Presidente del Parlamento, László Kövér, di rinominare la Roosevelt tér in Széchenyi István tér. Secondo i proponenti, lo spazio tra il Ponte delle Catene e l'Accademia ungherese delle Scienze è una delle piazze centrali della capitale, il luogo simbolico dell'unità nazionale e del risorgimento del popolo ungherese (*magyar nép felemelkedése*). La motivazione della proposta continua come segue:

2. Pertanto, il Parlamento desidera consacrare questo spazio pubblico per la conservazione della memoria di un personaggio storico che con la propria opera ha servito lo sviluppo dell'Ungheria, il bene e la prosperità del suo popolo, e che con la propria vita esemplare ha indicato una strada da seguire per le generazioni successive, ma di cui alcuna piazza centrale di Budapest porta il nome.

3. Alla luce di quanto precede, il Parlamento invita il Governo di proporre al Consiglio distrettuale Belváros-Lipótváros di Budapest e al Consiglio comunale di Budapest che Roosevelt tér situata nel V distretto possa in futuro portare il nome di István Széchenyi<sup>19</sup>.

E continua ancora:

Roosevelt tér del V distretto di Budapest è una delle piazze centrali di Budapest, nodo di trasporto e, al contempo, uno spazio pubblico che rappresenta un ruolo simbolico nella storia dell'Ungheria. Qui si trova l'edificio dell'Accademia Ungherese delle Scienze – per la sua costruzione il Conte István Széchenyi aveva offerto gli interessi dell'intero reddito annuale prodotto dalle sue tenute nella dieta del 1825-1827 e da qui si può accedere al Ponte delle Catene costruito

---

<sup>19</sup> Orig.: «2. Erre való tekintettel az Országgyűlés e közterületet egy olyan történelmi személyiség emléke megőrzésére kívánja szentelni, aki munkásságával Magyarország fejlődését, népének javát és boldogulását szolgálta, példamutató életével a következő nemzedékek számára követendő utat jelölt ki, ám nevét Budapest egyik központi tere sem viseli még.

3. Fentiek szellemében az Országgyűlés felkéri a Kormányt, hogy kezdeményezze Budapest Belváros-Lipótváros Önkormányzatánál illetve a Fővárosi Önkormányzatnál, hogy a Budapest V. kerületi Roosevelt tér a jövőben Széchenyi István nevét viselje».

grazie alla sua iniziativa e con la sua supervisione. In questa piazza si erge anche la sua statua intera.

Sembra naturale, visti il contesto storico e le circostanze la piazza porti il nome di István Széchenyi invece di Roosevelt, in particolare alla luce del fatto che i posteri non avevano denominato alcuna piazza centrale di Budapest in memoria del "più grande ungherese"<sup>20</sup>.

Successivamente, l'allora Presidente dell'Accademia ungherese delle Scienze, József Pálinkás, e l'allora Sindaco di Budapest, István Tarlós, inoltrarono al Consiglio comunale la proposta di cambiare il nome della Roosevelt tér in Széchenyi István tér. Tra le motivazioni annoverarono anche il fatto che dal 1991 diverse organizzazioni civili e localpatrioti avevano già espresso il loro desiderio di assegnare alla piazza il nome dell'«ungherese più illustre» (30 marzo 2011).

In data 31 marzo 2011 (decreto n. 151/2011), il Consiglio distrettuale Belváros-Lipótváros di Budapest ha votato la proposta (con 11 sì, 3 no e 0 astenuti). Con decreto n. 157 (9 sì, 1 no, 1 astenuto) hanno votato anche a favore della proposta di attribuire il nome di Franklin Delano Roosevelt a uno spazio pubblico preferibilmente nel Belváros-Lipótváros. Con decreto n. 158 invece (10 sì, 4 no, 0 astenuti) hanno votato a favore della proposta di denominare una parte della Szabadság tér in Roosevelt park oppure in Roosevelt liget.

Durante la riunione straordinaria del Consiglio comunale di Budapest (6 aprile 2011) invece, come si evince dal verbale redatto, la proposta ha causato un animato dibattito tra le diverse frazioni politiche e in particolare tra i consiglieri di Fidesz-KDNP da un lato e quelli del MSZP dall'altro. Per manifestare il loro dissenso, i consiglieri socialisti non hanno preso parte

---

<sup>20</sup> Orig.: «A Budapest V. kerületi Roosevelt tér egyike Budapest központi tereinek, közlekedési csomópont, egyben Magyarország történelmében szimbolikus szerepet betöltő közterület. Itt található a Magyar Tudományos Akadémia épülete- melynek felépítésére Gróf Széchenyi István birtokainak egyéves jövedelmének kamatát ajánlotta fel az 1825-1827-es első Reformországgyűlésen - és innen lehet ráhajtani a Széchenyi István kezdeményezésének köszönhetően és az Ő felügyelete alatt felépült Lánchídra. Ezen a téren áll Széchenyi István egész alakos szobra is.

Természetesnek tűnik, hogy ilyen történelmi előzmények, ilyen körülmények ismeretében a tér Széchenyi István nevét viselje Roosevelt helyett, különösen annak fényében, hogy a „legnagyobb magyarról” a kései utódok Budapest egyik központi terét sem nevezték el.»

alle votazioni. Il risultato delle votazioni è stato 24 sì, 0 no e 0 astenuti e quindi con il decreto n. 604 del 6 aprile 2011 il nome della piazza è stato sostituito.

## 8. Memorializzazioni di sportivi

Per quanto concerne l'intero periodo (2010-2022) oggetto di analisi, si evince anche il notevole aumento di odonimi in ricordo degli sportivi ungheresi del passato. Dal 2010 ad oggi, da tre calciatori – Zakariás, Kocsis, Hidegkuti – della Nazionale di calcio dell'Ungheria degli anni Cinquanta (Squadra d'oro, in ungh. *Aranycsapat*)<sup>21</sup> sono stati denominati degli spazi pubblici. I primi odonimi che memorializzano degli sportivi risalgono a qualche anno prima, rappresentando una novità nel panorama linguistico. Infatti, il nome di Ferenc Puskás è entrato tra gli odonimi della Capitale già nel 2007 (cfr. Puskás Ferenc utca XVIII. kerület, Liptáktelep, XIX. kerület, Kispest, decreto n. 1590 del 27 settembre 2007 del Consiglio comunale della Capitale) sostituendo la denominazione precedente, ovvero Újtemető utca. La fermata Népstadion (1970-2003) – Stadionok tra il 2003 e il 2011 – sulla linea 2 della metropolitana di Budapest dal 2011 porta il nome di Puskás Ferenc Stadion. Esiste anche l'odonomo Puskás Öcsi Tér – sembra essere una denominazione non ufficiale – vicino al Symbol Budapest étteremközpont con il Puskás Pancho Sport Pub. Nella piazzetta si trova la statua di Puskás (mentre palleggia indossando una giacca) realizzata da Gyula Pauer circondata da ragazzi di strada che lo ammirano. Le statue dei bambini sono state realizzate da Dávid Tóth in seguito alla morte di Pauer.

Nel 2011 (decreto n. 917 del 27 aprile 2011), Gyalu utca nel XV distretto è stata rinominata in Dalnoki Jenő utca in ricordo del calciatore e campione olimpico Jenő Dalnoki (1932-2006).

Nel 2013 (decreto n. 809 del 29 maggio 2013) è stato introdotto nel IX distretto l'odonomo Albert Flórián út, in ricordo dell'unico calciatore

---

<sup>21</sup> La squadra è stata allenata da Gusztáv Sebes e composta da Gyula Grosics, Jenő Buzánszky, Lóránt Gyula, Lantos Mihály, József Bozsik, József Zakariás, László Budai, Sándor Kocsis, Nándor Hidegkuti, Ferenc Puskás, Zoltán Czibor. Riserve: Péter Palotás, Ferenc Szojka, Károly Sándor.

ungherese, conosciuto come lo «Sportivo della Nazione», che nel 1967 ha ricevuto il Pallone d'oro quale miglior calciatore europeo (1941-2011). Gli è stato riconosciuto anche il titolo di Cittadino onorario di Budapest.

Per quanto concerne la memorializzazione dei calciatori ungheresi, si deve aggiungere all'elenco anche il nome di László Kubala (1927-2002). In suo onore, in occasione del novantesimo anniversario della sua nascita, è stato denominato uno spazio pubblico nelle vicinanze del Centro Sportivo dell'Accademia Kubala del Vasas SC (sito in via Fáy, XIII distretto) con il decreto n. 635 del 5 maggio 2017 in Kubala László park.

Dal 2017 è stata introdotta un'ulteriore novità tra i criteri dell'attribuzione degli odonimi: oltre ai calciatori – agli spazi pubblici – saranno attribuiti nomi anche di altri illustri sportivi ungheresi.

Con il decreto n. 106 del 25 gennaio 2017, è stato introdotto l'odonimo Brüll Alfréd utca in ricordo dell'imprenditore Alfréd Brüll (1876-1944), mecenate dello sport ungherese, presidente o presidente onorario di diverse società sportive, vittima della Shoah. L'iniziativa è stata promossa da Tamás Deutsch, presidente della società calcistica MTK Budapest FC (Magyar Testgyakorlók Köre Budapest Football Club). Con il decreto n. 175 del 2 febbraio 2017, è stato inserito nel panorama linguistico degli odonimi anche il nome della più grande tennista ungherese di sempre, Zsuzsa Körmöczy (1924-2006), mediante l'odonimo Körmöczy Zsuzsa lépcső nel II distretto, accanto al Teniszcentrum che dal 2010 porta il suo nome. Alla tennista è stato riconosciuto anche il titolo di Cittadina onoraria del distretto. Nello stesso anno, con il decreto n. 601 del 27 aprile 2017, nel XIII distretto a una piazza è stato attribuito il nome Papp László tér, in onore del più grande pugile dell'Ungheria, tre volte campione olimpico, László Papp (1926-2003), riconosciuto, dalla International Boxing Hall of Fame, tra i più grandi, in assoluto, di ogni tempo. In seguito, con decreto n. 902 del 24 giugno 2020, anche a un secondo spazio pubblico sito sul Monte Gellért, nel XI distretto, è stato attribuito il suo nome: Papp László sétány. La motivazione della proposta è stata che il campione aveva vissuto con la sua famiglia in questo distretto tra il 1950 e il 1961. Con il decreto n. 635 del 10 maggio 2017, sono stati commemorati due sportivi 1) uno dei più grandi mezzofondisti, l'ungherese Sándor Iharos (1930-1996), con l'odonimo Iharos Sándor utca, 2) il canoista due volte campione olimpico György Kolonics (1972-2008), con

l'odonomo Kolonics György sétány. Infine, con il decreto 1191 del 12 dicembre 2018, è stato ricordato anche il pallanuotista ungherese e tre volte campione olimpico Dezső Gyarmati (1927-2013), con l'odonomo Gyarmati Dezső park.

Infine, nel XVI distretto il parco precedentemente conosciuto come Havas-halom park è stato rinominato in Kertvárosi Olimpikonok Parkja (decreto n. 902 del 24 giugno 2020) che – con orgoglioso patriottismo locale e per sottolineare il forte impegno verso gli sport – celebra i campioni olimpici di ieri e di oggi legati al distretto.

Il risultato è il forte richiamo al glorioso passato calcistico e sportivo in generale.

## 9. Populismo negli odonomi di Budapest

Il populismo ha influenzato in larga misura l'attribuzione delle nuove denominazioni e sta lasciando una traccia importante nel panorama linguistico della Capitale mediante la commemorazione di politici e scrittori populistici, personaggi anticomunisti, attori e attrici, musicisti ecc.

Rispetto al passato, tra gli odonomi ci sono diversi casi di memorializzazione dell'Epoca delle Riforme e della Rivoluzione ungherese del 1848 (Széchenyi István tér, Széchenyi István köz, Görgey Artúr tér, Korányi Frigyes út, Kiss Ernő köz, Wysocki utca). Il ricordo della Rivoluzione del '56 è fortemente presente nel panorama linguistico della città con undici denominazioni aggiunte tra il 2010 e il 2022 (tra cui una donna). A questi nomi si aggiungono quelli di altri martiri – ungheresi e stranieri – del comunismo (Bauer Sándor utca, Boldog Sándor István park, Boldog Meszlényi Zoltán tér, Sándor István utca, Popieluszko utca, Placid atya park).

Anche diversi personaggi del cinema e del teatro ungherese figurano tra le denominazioni più recenti (Sinkovits Imre<sup>22</sup> utca, Domján Edit<sup>23</sup> utca,

---

<sup>22</sup> (1928-2001).

<sup>23</sup> (1932-1972).

Ruttkai Éva<sup>24</sup> park, Madaras József<sup>25</sup> tér, Vajda László<sup>26</sup> tér, Turay Ida<sup>27</sup> köz, Psota Irén utca<sup>28</sup>, Komlós Juci<sup>29</sup> köz) e va menzionato l'omaggio a Bud Spencer mediante la denominazione di un parco: Bud Spencer park.

Uno spazio notevole è dedicato anche alla sfera della musica e della lirica con undici nuove denominazioni: Muzsikus cigányok parkja, Cziffra György<sup>30</sup> park, Simándy József<sup>31</sup> utca, Cziffra György utca, Házy Erzsébet<sup>32</sup> sétány, Ferencsik János<sup>33</sup> út, Szenes Iván<sup>34</sup> tér, Fricsay<sup>35</sup> utca, Pege Aladár<sup>36</sup> park, Till Ottó<sup>37</sup> tér, Fábíán Juli<sup>38</sup> tér.

Per quanto concerne la sfera religiosa, tra i relativi odonimi (30) – accanto ai religiosi locali quali János Regele, László Somogyi ecc. – si distinguono i nomi di Giovanni Paolo II, Papa Giovanni XXIII; Papa Innocenzo XI; Madre Teresa di Calcutta, Padre Pio; Jerzy Popiełuszko, Gáspár Károli, József Mindszenty ecc.

Nel 2011 uno spazio pubblico del II distretto, adiacente al Ponte Margherita è stato battezzato in memoria di Elvis Presley in Elvis Presley park. Tale riconoscimento è dovuto anche perché l'artista, in una trasmissione dell'Ed Sullivan Show del 6 gennaio 1957, ha dedicato la sua canzone finale dell'esibizione «Peace in the Valley» al popolo ungherese, la cui rivoluzione è stata repressa nel sangue dai carri armati all'inizio di novembre 1956.

---

<sup>24</sup> (1927-1986).

<sup>25</sup> (1937-2007), attore cinematografico ungherese. È apparso in più di 80 film tra il 1958 e il 2006.

<sup>26</sup> (1943-1995).

<sup>27</sup> (1907-1997).

<sup>28</sup> (1929-2016).

<sup>29</sup> (1919-2011).

<sup>30</sup> (1921-1994).

<sup>31</sup> (1916-1997), tenore ungherese.

<sup>32</sup> (1929-1982), soprano ungherese.

<sup>33</sup> (1907-1984), direttore d'orchestra ungherese.

<sup>34</sup> (1924-2010).

<sup>35</sup> Ferenc Fricsay (1914-1963), direttore d'orchestra ungherese naturalizzato austriaco.

<sup>36</sup> (1939-2006), musicista jazz ungherese.

<sup>37</sup> (1929-2011), pedagogista musicale.

<sup>38</sup> 1980-2017, cantante jazz ungherese.

## 10. Göncz Árpád városközpont

Nel corso della riunione del Consiglio comunale del 30 marzo 2016 è stata presentata una proposta contenente diverse iniziative di denominazione, tra cui quella di inaugurare degli spazi pubblici in onore di Árpád Göncz (1922-2015) e di Ferenc Mádl (1931-2011), ex Presidenti della Repubblica Ungherese e Cittadini onorari di Budapest. Durante la riunione, Balázs Szeneczey, Vicesindaco, ha ritirato tutte le iniziative, tranne quella riguardante la memorializzazione di Árpád Göncz. Il Consiglio ha votato a favore, per cui nell'Angyalföld (XIII distretto), un intero quartiere ricorda: Göncz Árpád városközpont.

La proposta di ridenominare Hegyalja út (I, XI e XII distretto) in onore di Ferenc Mádl è stata ritirata in quanto in seguito alla pubblicazione della notizia tramite stampa, il Magyar Liberális Párt ha iniziato subito a raccogliere delle firme per protesta soprattutto a causa dell'eccessivo carico amministrativo che tale modifica avrebbe potuto causare agli abitanti e alle imprese interessate.

## 11. Gli odonimi 'anticinesi'

Nel 2021, a seguito delle polemiche scoppiate intorno al progetto voluto dal Governo di costruire un campus dell'Università Fudan di Shanghai a Budapest, come espressione di contestazione, su iniziativa di Gergely Karácsony, Sindaco di Budapest, con il decreto 1296 del 1° settembre 2021 [con 20 sì (72,54%), 5 no (7,28%), 1 astenuto (0%), 3 non ha votato (7,83%)], sono state intitolate diverse strade nell'area interessata dal progetto utilizzando denominazioni 'anti-cinesi': Szabad Hongkong út (via Hong Kong libera), Ujgur mártírok útja (via dei Martiri degli uiguri), Dalai láma út (via Dalai Lama) e Hszie Si-kuang püspök út (via Vescovo Xie Shiguang). Si tratta chiaramente non soltanto di denominazioni commemorative, ma anche provocatorie e apertamente politiche e ideologiche. Il sindaco del distretto non temeva lo scoppio di un conflitto diplomatico, mentre altri temevano la reazione della Cina.

## 12. Il caso Horn

L'8 giugno 2022, con decreto n. 428, il Consiglio comunale di Budapest ha deciso di denominare un viale del XIII distretto Horn Gyula sétány. Tuttavia, tale decisione ha provocato una protesta da parte del Governo e delle polemiche che sono finite anche sui giornali (Ambrus 2022) ecc. Secondo il capogruppo della coalizione Fidesz-KDNP, Zsolt Wintermantel il Consiglio comunale non ha operato con la diligenza dovuta e, in data 13 dicembre, l'ufficio governativo ha suggerito al Consiglio di richiedere il parere dell'Accademia Ungherese delle Scienze per stabilire se Horn avesse partecipato o meno alla fondazione, costruzione o mantenimento di regimi politici autoritari del XX secolo (*XX. századi önkényuralmi politikai rendszer megalapozásában, kiépítésében vagy fenntartásában részt vett-e*) e di riesaminare la decisione. Intanto però, già il 5 luglio 2022, in occasione del novantesimo anniversario della sua nascita, il viale è stato inaugurato in onore del politico ungherese Gyula Horn (1932-2013).

## 13. Toponimi nelle denominazioni degli spazi pubblici

Oltre ai nomi propri di persona, è altrettanto significativo soffermarsi sulle denominazioni e ridenominazioni che tra gli odonimi della Capitale ungherese hanno introdotto nomi geografici di diverso tipo (nomi di regioni, nomi di città/località, idronimi ecc.). Tralasciando gli idronimi, tra le denominazioni attribuite tra il 2010 e il 2022 ve ne sono diverse (precisamente 50) che simbolicamente creano relazioni con delle località (per motivi di gemellaggio, in segno di omaggio ecc.) che possiamo raggruppare in tre categorie: località ungheresi (20), località in paesi confinanti [21, Mezővár utca (SI); Zsitva utca (SK); Gyimesbükk utca (RO); Csáktornya köz (HR); Csíkszentmihály tér (RO); Mártonhegyi út (RO); Kászon utca (RO); Késmárk utca (SK); Újpalota liget (RO); Huszt sétány (UA); Beregszász sétány (UA); Zólyom utca (SK); Ljubljana tér (SI); Kassa-Délváros park (SK); Szováta park (RO); Eszék park (HR); Csíkszereda park (RO); Székelykeresztúr utca (RO); Bölön utca (RO); Tövishát utca (RO); Margitta utca (RO)], altre località europee ed extraeuropee (9, Lisszabon sétány; Tbiliszi tér; Ankara utca; Moszkva sétány; Ochota park; Minszk tér; Gerusalemme park; Varsó-Bemowo park; Szabad Hongkong út).

Le denominazioni che ricordano località estere sono spesso portatrici di specifici messaggi, e ancora di più quando le località richiamate si trovano nei territori perduti a seguito del Trattato del Trianon. In questi casi sia il processo sia il relativo risultato sono ideologicamente marcati in quanto riportano l'attenzione sulle perdite territoriali subite (si veda anche Vuolteenaho, Puzey 2018). La presenza di questi toponimi (21) nel panorama linguistico della Capitale riproduce una particolare visione geografica del Bacino dei Carpazi (Fig. 3).

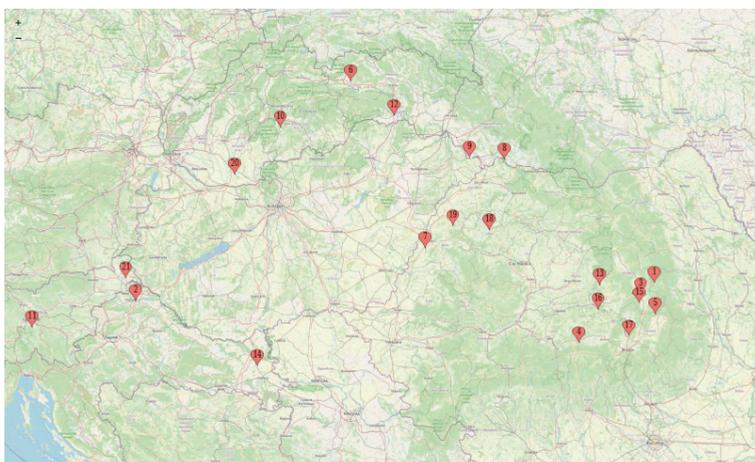


Figura 3 – Le denominazioni che ricordano località perdute a seguito del Trattato del Trianon. Leaflet (<<https://leafletjs.com>>) | Map data © OpenStreetMap (<<https://www.openstreetmap.org/>>) contributors, ODbL (<<https://opendatacommons.org/licenses/odbl/1.0/>>).

#### 14. Il divario di genere

L'analisi degli odonimi della Capitale sollecita riflessioni approfondite anche in merito alla questione del genere. Come riportato già precedentemente, gli spazi pubblici che portano nomi di persona in totale sono 2247, il 90% (2023) corrisponde a nomi maschili e soltanto il 10% a nomi femminili (224). Questa tendenza non è stata invertita neanche in tempi recenti, come si evince anche dall'esempio delle denominazioni di tipo 'sportivo'

attribuite tra il 2010 e il 2022. Dei 15 odonimi rientranti in questa categoria, uno soltanto ricorda una sportiva e non uno sportivo:

	Secondo governo Orbán	Terzo governo Orbán	Quarto governo Orbán
<b>SPORT</b>	Dalnoki Jenő utca Zakariás József utca Hidegkuti Nándor utca Albert Flórián út Kocsis Sándor út	Zsák Károly utca Kubala László park <b>Körmöczy Zsuzsa lépcső</b> Papp László tér Iharos Sándor utca Kolonics György sétány Brüll Alfréd utca	Papp László sétány Gyarmati Dezső park
<b>SPORT (COLLETTIVO)</b>			Kertvárosi Olimpikonok Park

Tabella 2 – Memorializzazione degli sportivi. Divario di genere.

Nel 2020, in occasione della Festa internazionale della donna, visto anche che nel distretto soltanto sette odonimi rendevano omaggio a donne, il Consiglio distrettuale di Józsefváros (27 febbraio 2020) ha deciso di denominare delle piazze in onore di Vilma Hugonnai (1847-1922) e di Júlia Brunszvik (1786-1866), ricordando la responsabilità collettiva di non dimenticare le lotte e i successi raggiunti dalle donne. Il Consiglio comunale il 25 giugno approvò la proposta. Durante il quarto e il quinto governo Orbán si nota la tendenza di favorire l’inserimento di donne nel panorama linguistico.

Nello stesso anno, mediante lettera datata ottobre 2020, Gergely Karácsy si rivolse ai sindaci di Budapest attirando la loro attenzione sul fatto che la presenza femminile negli odonimi è molto esigua dichiarando che sul territorio della Capitale ci sono più di 8400 odonimi con un divario di genere sproporzionato e chiedendo loro di promuovere l’attribuzione di nomi femminili. Parte della lettera è stata resa nota anche online da Origo (cfr. Bordács 2020).

#### 15. «Gli Angeli di Verona»

Un odonimo commemorativo particolarmente toccante è Verona angyalai sétány (Viale degli Angeli di Verona) che rende omaggio alle vittime della tragedia di Verona (20 gennaio 2017). In occasione del quinto anniversario della tragedia sono stati i familiari delle 18 vittime a rivolgersi al Comune della Capitale con una richiesta di poter attribuire al viale adiacente alla

pietra commemorativa realizzata in ricordo delle vittime la denominazione Verona angyalai sétány. Il viale è lungo ca. 100 metri e collega Dózsa György út con Olof Palme sétány.

## 16. Conclusioni

L'attribuzione di nuove denominazioni e le ridenomiazioni a Budapest rappresentano un campo molto dinamico che, come si è potuto osservare, mostra diverse caratteristiche e diverse tendenze. Alla luce degli odonimi esaminati, si evince la natura fortemente scalare del peso ideologico degli stessi, ma con alcune ulteriori precisazioni rispetto ai lavori di Fabiszak *et al.* In ambito ungherese, la scalarità del peso ideologico degli odonimi (individuabile su un continuum) dipende sì dall'importanza e dalla notorietà dei personaggi ricordati (personaggio locale, regionale o noto a livello nazionale e/o internazionale), ma molto anche da diversi altri fattori, come ad esempio, dalla localizzazione, cioè dallo spazio pubblico (ri)battezzato come è stato posto in evidenza tramite gli esempi di Moszkva tér/Moszkva sétány o della memorializzazione dei «Giusti» mediante le denominazioni delle banchine. (Questo è vero a livello della Capitale, ma anche a livello nazionale, in cui la Capitale ha un prestigio e un'importanza di gran lunga superiore rispetto ad altre città o altre località. Un'ipotetica Moszkva tér a Budapest, in una zona saliente, avrebbe un peso sicuramente maggiore rispetto ad un'altra ipotetica Moszkva tér in una qualsiasi altra località del paese).

La memorializzazione di Mosca è un fenomeno complesso, perché da una parte si è assistito alla decostruzione del regime con il ripristino della denominazione precedente di Moszkva tér, Széll Kálmán tér, dall'altra invece alla volontà di evitare incidenti diplomatici e di non cancellarlo dal panorama linguistico della città. Per poter sostituire il vecchio odonimo con uno nuovo, bisognava trovare una localizzazione adatta (dal punto di vista delle autorità ungheresi) che possedesse determinate caratteristiche quali l'importanza, la centralità, il prestigio, le dimensioni, la bellezza. Con l'invasione russa dell'Ucraina l'odonimo è diventato di nuovo scomodo agli occhi della popolazione e per determinati gruppi/movimenti politici. Tale fenomeno dimostra che il peso ideologico degli odonimi non è affatto

costante, ma può subire variazioni anche per cause non interne (es. eventuale slittamento di potere), ma esterne.

Szabad Hongkong út (via Hong Kong libera), Ujgur mártírok útja (via dei Martiri degli uiguri), Dalai láma út (via Dalai Lama) e Hszie Si-kuang püspök út (via Vescovo Xie Shiguang) sono denominazioni che hanno un loro peso ideologico intrinseco, ma se vengono utilizzate nel contesto di un importante conflitto politico e provocatoriamente poste accanto al futuro campus di un'università cinese, allora tale peso ideologico aumenta notevolmente.

Preso singolarmente, una denominazione commemorativa come Zakariás József utca ha un certo significato e un certo peso ideologico (minore), ma se estendiamo il campo a tutti i calciatori e poi a tutti gli sportivi omaggiati, allora le proporzioni cambiano e insieme anche il ruolo e la funzione anche ideologica che questi odonimi ricoprono nel panorama linguistico (la costruzione di una cultura comune).

Tra gli odonimi che contengono toponimi, quelli che ricordano località, regioni o corsi d'acqua situati nei territori perduti a causa del Trattato del Trianon tendenzialmente hanno un significato più profondo e un peso ideologico intrinseco maggiore rispetto a quelli che omaggiano altri paesi e altre località.

Il peso ideologico di certi odonimi che ricordano donne che hanno raggiunto importanti traguardi o che si sono distinte per la loro condotta è sicuramente importante dal punto di vista della memorializzazione dei «Giusti» o delle varie eccellenze, ma se gli stessi odonimi vengono calati in un discorso sulla disparità di genere, di nuovo vedremo, che il loro peso cambia in base al punto di vista assunto.

Il peso ideologico degli odonimi commemorativi non dipende quindi solo dall'identità delle persone e/o dagli eventi onorati, ma anche dalla scelta della località (Capitale, altre città, comuni o villaggi ecc.) e del luogo preciso dello spazio pubblico da denominare (l'importanza e la centralità del distretto, le dimensioni e il prestigio della strada o della piazza ecc.), dal contesto e dal modo preciso dell'attribuzione (es. proposta votata all'unanimità, proposta che divide le parti accendendo un dibattito, proposta avanzata provocatoriamente all'interno di eventuali polemiche o di un conflitto politico), proposta condizionata anche da discorsi diversi da quello commemorativo come ad esempio la questione del divario di genere.

Appendice. Tutte le denominazioni attribuite durante gli ultimi quattro governi continuativi Orbán divise per periodi e per categorie.

CATEGORIA	Secondo governo Orbán dal 29 maggio 2010 Denominazione: 72 Ridenominazione: 63 Totale: 135  Persone: 94 Collettivo: 3 Donne: 10 Ungheresi: 71 Stranieri: 23		Terzo governo Orbán dal 6 giugno 2014 Denominazione: 119 Ridenom./correzione: 3 Ridenominazione: 14 Totale: 136  Persone: 62 su 133 Collettivo: - Donne: 5 Ungheresi: 47 Stranieri: 15		Quarto governo Orbán dal 18 maggio 2018 Denominazioni: 117 Ridenominazioni: 11 Ridenom./correzione: 2 Continuazione: 6 Totale: 136  Persone: 55 su 128 Collettivo: 3 Donne: 12 Ungheresi: 43 Stranieri: 12		Quinto governo Orbán dal 24 maggio 2022 (al 31 dicembre 2022) Denominazione: 18 Ridenominazione: 4 Totale: 22  Persone: 14 Collettivo: - Donne: 7 Ungheresi: 13 Stranieri: 1	
PERSONAGGIO INVENTATO	1	Garabonciás	1	Esti Kornél utca	1	Szindbád tér		
ANTICA ROMA	2	Aelia Sabina köz Seneca köz	1	Lőrinc tér	4	Vesta köz (divinità) Floralia utca (giochi) Vergilius köz Mars utca (divinità)		
IMPERATORE ROMANO	1	Marcus Aurelius köz	2	Traianus tér Septimius Severus utca				
IMPERATORE AUSTRIACO	1	Nándor utca						
CONQUISTA DELLA PATRIA (HONFOGLALÁS)	1	Magor utca						
CONQUISTA DELLA PATRIA (HONFOGLALÁS) – COLLETTIVO	1	Vezérek tere						
CONQUISTA DELLA PATRIA (HONFOGLALÁS) – TOTEMICO	1	Turul Park						
ÈPOCA DELLE RIFORME	1	Széchenyi István tér			1	Széchenyi István köz		
1848-1849 UNGHERESE	1	Görgey Artúr tér			2	Korányi Frigyes út Kiss Ernő köz		
1848-1849 STRANIERO	1	Wysocki utca						

1956	7	Fáy Ferenc utca Mansfeld Péter utca Gróf Esterházy János tér Pércsi Lajos lépcső Pongrátz Gergely tér Kopácsi Sándor sétány Kőrösi Sándor utca	1	Pógyor István utca	2	Szeles Erika tér Nagy Imre park		
1956 COLLETTIVO	1	Juta-dombi tüzér- tere						
GIUSTO TRA LE NAZIONI – UNGHERESI (YAD VASHEM)	4	idősebb Antall József rakpart <b>Slachta Margit rakpart</b> Sztehlo Gábor rakpart <b>Salkaházi Sára rakpart</b>	1	Ocskay László út			1	Slachta Margit park
GIUSTO TRA LE NAZIONI (YAD VASHEM)	6(+1)	Angelo Rotta rakpart Carl Lutz rakpart Friedrich Born rakpart <b>Jane Haining rakpart</b> Raoul Wallenberg rakpart Valdemar és Nina <b>Langlet</b> rakpart	2	Ángel Sanz Briz út Henryk Slawik rakpart				
NON È ANCORA GIUSTO TRA LE NAZIONI	1	gróf Esterházy János rakpart						
MARTIRI UNGHERESI DEL COMUNISMO	1	Bauer Sándor utca	3	Boldog Sándor István park Boldog Meszlényi Zoltán tér Sándor István utca				
MARTIRI STRANIERI DEL COMUNISMO	1	Popieluszko utca	1	Placid atya park				
INDIPENDENTISMO UIGURO (COLLETTIVO)					1	Ujgur mártírok útja		
ALTRI PERSONAGGI STORICI UNGHERESI	1	Szurmay tábornok utca	3	Szentgyörgyi Dezső utca Dugovics Titusz tér Bezerédj köz				

POLITICI UNGHERESI	5	Széll Kálmán tér Teleki Pál köz Tisza István tér Bibó István park Ripka Ferenc utca	2	Tom Lantos sétány Wekerle Sándor utca	2	<b>Koltói Anna tér</b> Térey Pál utca	2	Horn Gyula sétány <b>Solt Otília tér</b>
POLITICI STRANIERI			1	Konrad Adenauer út	2	Nelson Mandela park Jichák Rabin park		
RELIGIOSI	6	Kiss Mihály park Károli Gáspár utca Regele János utca Somogyi László sétány Kósa Pál tér Fischer Ágoston park	7	Mindszenty József tér <b>Magyarok Nagyasszonya tér</b> Bolla Árpád köz Schaub Mihály utca Enzsöl Ellák utca Széky Endre utca Békéssy Sándor utca	4	Kaszap István park Regőczy István tér <b>Szent Margit tér</b> Brenner János park		
RELIGIOSI STRANIERI	5	Hittérítő köz <b>Boldog Teréz anyja tér</b> II. János Pál pápa tér Máté apostol utca Szent Flórián utca	4	Szent Mihály utca Boldog XI. Ince pápa utca Szent XXIII. János pápa park Szent Pió atya tér	4	Dalai láma út Hszie Si-kuang püspök út Szent Charbel park Stefan Wyszyński utca		
RELIGIOSO (NOME COMUNE)	1	Piarista utca	1	Reformáció park				
SCIENZIATI UNGHERESI	2	Teller Ede út Bartoniek Géza lépcső	2	Pentelényi János utca Wigner Jenő Pál tér	4	Eötvös Loránd park <b>Polcz Elaine park</b> Hille Alfréd köz Orbán István utca	1	Radó Dezső park
IMPRENDITORE STRANIERO			1	Robert Bosch utca			1	Robert Bosch utca
IMPRENDITORE UNGHERESE					1	Dreher Antal út	1	Richter Gedeon utca
INVENTORE UNGHERESE			2	Jánosi Marcell köz Zwack Péter tér	1	Bíró László József körút		
INVENTORE STRANIERO			1	Edison tér				
INGEGNERE, PERSONA ILLUSTRE UNGHERESE	1	Schön Győző utca			1	Maderspach Viktor sétány		
AGRICOLTURA, PERSONAGGIO ILLUSTRE UNGHERESE	1	Túri István út	1	Varga Márton park				
ARCHITETTURA, PERSONAGGIO ILLUSTRE UNGHERESE	2	Reichl Kálmán utca Almás Balogh Loránd utca			3	Schulek Frigyes sétány Makovecz Imre utca Sándy Gyula köz		

MEDICINA, PERSONAGGIO ILLUSTRE UNGHERESE	1	Szentágothai János tér	1	Nádor Ödön utca	3	Dr. Örlös Endre park Dr. Schultheisz Frigyes sétány Batthyány-Strattmann László park	1	Kopp Mária sétány
ISTRUZIONE, PERSONAGGIO ILLUSTRE UNGHERESE	1	Tabódy Ida tér			1	Brunszvik Júlia tér	1	Meixner Ildikó tér
PRIMA DONNA UNGHERESE ...					3	Glücklich Vilma lépcső Hugonnai Vilma tér Torma Zsófia sétány	1	Pécsi Eszter park
LETTERATURA MONDIALE	4	Albert Camus utca Lev Tolsztoj sétány Tarasz Sevcsenko tér Sota Rusztaveli tér	2	Radovic Dusan köz Tolsztoj tér	2	Gabriel García Márquez park Csingiz Ajtmatov park		
LETTERATURA MONDIALE (TITOLO)					1	Kalevala park		
LETTERATURA UNGHERESE	15	Kerényi Grácia park Illyés Gyula utca Romhányi József utca Wass Albert tér Wass Albert tér Gárdonyi tér Gyóni Géza tér Hamvas Béla sétány Erdélyi János tér Tersánszky Józsi Jenő köz Orbán Balázs utca Toldalagi Pál utca Gelléri Andor Endre utca Németh László utca Heltai Ferenc utca	2	Zelk Zoltán út Nagy László tér	4	Csáth Géza utca Sajó Sándor tér Szabó Magda sétány Végh György park	1	Szécsi Margit tér
SCULTORI UNGHERESI	2	Zala György utca Borics Pál utca			2	Visnyovszky Lajos Somogyi József köz		
PITTORI UNGHERESI			1	Derkovits Gyula köz	2	Molnár C. Pál lejtő Zichy utca		
ATTORI/ATTRICI UNGHERESI	3	Sinkovits Imre utca Domján Edit utca Ruttkai Éva park	3	Madaras József tér Vajda László tér Turay Ida köz	2	Psota Irén utca Kömlös Juci köz		
ATTORI STRANIERI					1	Bud Spencer park		
MUSICA UNGHERESE	3	Cziffra György park Simándy József utca Cziffra György utca	4	Házy Erzsébet sétány Ferencsik János út Szenes Iván tér Fricsay utca	2	Pege Aladár park Till Ottó tér	1	Fábián Juli tér

MUSICA UNGHERESE (COLLETTIVO)	1	Muzsikus cigányok parkja						
MUSICA STRANIERA	1	Elvis Presley park						
SPORT	5	Dalnoki Jenő utca Zakariás József utca Hidegkuti Nándor utca Albert Flórián út Kocsis Sándor út	7	Zsák Károly utca Kubala László park <b>Körmöczy Zsuzsa lépcső</b> Papp László tér Iharos Sándor utca Kolonics György sétány Brüll Alfréd utca	2	Papp László sétány Gyarmati Dezső park		
SPORT (COLLETTIVO)					1	Kertvárosi Olimpikonok Park		
ALTRE PERSONE ILLUSTRI UNGHERESI	7	Vermes Miklós utca Krenedits Sándor utca Forster János Jakab utca Dr. Koncz János tér Magasházy utca Kiss István utca Gundel Károly út	7	Wolfner utca Széchenyi Ödön utca Goldberger Leó utca Kass János lépcső Wein János út <b>Schell Gyuláné tér</b> Süss Nándor sétány	1	Pelikán Imre utca	3 Benyovszky Móric tér Weiss Márton utca Bajtai István utca	
IN MEMORIA DELLA TRAGEDIA DI VERONA (COLLETTIVO)					1	Verona angyalai sétány		
COGNOME UNGHERESE ILLUSTRE	2	Károlyi utca Rudnyánszky utca			1	Melocco köz		
ETNICO, GRUPPO ETNICO	2	Kazah utca Bosnyák köz						
TOPONIMO	12	Olaszfa utca Lisszabon sétány Visegrádi köz Gyimesbükki utca Gyarmat köz Csáktornya köz Tbiliszi tér V Csíkszentmihály tér Mártonhegyi út Mezővár utca Mezőhegyes utca Óbudai Egyetem park	19	Kászon utca Alsódabas köz Ankara utca Késmárk utca Újpalota liget Dunakeszi út Huszt sétány Beregszász sétány Moszkva sétány Tétényliget utca Zólyom utca Ljubljana tér Kardosfa utca Ibafa utca Bószénfa utca Gálosfa utca Simonfa utca Sasad Liget park Minszk tér	14	Buda-part tér Kassa-Délváros park Szováta park Ochota park Eszék park Jeruzsálem park Csikszereda park Varsó-Bemowo park Kapitánypuszta út Szabad Hongkong út Székelykeresztúr utca Bölon utca Tövishát utca Margitta utca	1	Boldogasszonyfa utca

IDRONIMO	1	Nagy-Duna sor	2	Zsitva utca Götés köz	1	Csele utca		
ANIMALI	4				2			
PIANTA	3		18		13		1	
ALTRI NOMI COMUNI	12		27		36			
MARCHIO			1	Audi köz				
NOME PROPRIO			1	Szilas út				
STORIA LOCALE			1	Tripolisz tér				

### Riferimenti bibliografici

- «A Fővárosi Közgyűlés nyilvános üléseinek napirendje» [Gli ordini del giorno delle sessioni pubbliche del Consiglio comunale della Capitale]. URL: <<https://einfoszab.budapest.hu/list/fovarosi-kozgyules-nyilvanos-ulesei>> (12/2022).
- «A Magyar Tudományos Akadémia állásfoglalása Magyarország önkormányzatai közterületeinek elnevezéseiről a Magyarország helyi önkormányzatairól szóló 2011. évi CLXXXIX. törvényben biztosított felhatalmazás alapján» [Preso di posizione dell'Accademia Ungherese delle Scienze sulle denominazioni degli spazi pubblici delle autorità locali dell'Ungheria sulla base della delega prevista dalla legge CLXXXIX del 2011 sulle autorità locali dell'Ungheria].
- «A Magyar Tudományos Akadémia elnökének 39/2012. (XII. 17.) számú határozata a XX. századi önkényuralmi rendszerekhez köthető elnevezések tilalmának való megfelelés vizsgálatáról» [Decreto n. 39 del 17 dicembre 2012 del Presidente dell'Accademia Ungherese delle Scienze sulle regole dell'esame di idoneità/conformità al divieto d'utilizzo delle denominazioni collegabili ai regimi autoritari del XX secolo]. *Akadémiai Értesítő*. 25 gennaio 2013, 2-5.
- «Majdnem megkaptuk a fővárostól a Moszkva teret...» [Dalla capitale per poco non ci è stata imposta la piazza Mosca], *Helyi Hírek laphálózat*, Ferenci Kiadó, 21 settembre 2012. Helyi Hírek - kék fejléccel, Ingyenesen terjesztve a XVI. kerületben, a XIV. kerületben, Csömörön, Kistarcsán, Nagytarcsán, Kerepesen és Szilasligeten. URL: <<http://helyihirek.hu/index.php?fp=cikk&id=6482&v=cikkek>> (01/2023).
- «New interactive map lists nearly 1000 street names connected to Trianon» (Hungarian version of the article: «Csaknem ezer, Trianonra utaló budapesti utcánév került interaktív térképre», [https://pestbuda.hu/cikk/20201118\\_csaknem\\_ezer\\_trianonra\\_utalo\\_budapesti\\_utcanev\\_kerult\\_interaktiv\\_terkepre?utm\\_source=pestbuda&utm\\_medium=link&utm\\_campaign=pestbuda\\_202301](https://pestbuda.hu/cikk/20201118_csaknem_ezer_trianonra_utalo_budapesti_utcanev_kerult_interaktiv_terkepre?utm_source=pestbuda&utm_medium=link&utm_campaign=pestbuda_202301)). PestBuda.hu,

November 18, 2020. URL: <[https://pestbuda.hu/en/cikk/20201118\\_new\\_interactive\\_map\\_lists\\_nearly\\_1000\\_street\\_names\\_connected\\_to\\_trianon](https://pestbuda.hu/en/cikk/20201118_new_interactive_map_lists_nearly_1000_street_names_connected_to_trianon)>.

«Összefoglaló a XX. századi önkényuralmi rendszerekhez köthető elnevezésekkel összefüggő szakmai vizsgálatról» [Riassunto dell'esame di esperti relativo alle denominazioni legate a sistemi autoritari del XX secolo].

2020. «Határon túli helységneveket őrző közterületnevek Budapesten» [Nomi di spazi pubblici a Budapest che ricordano toponimi transfrontalieri]. Raccolta dati e revisione: Bálint Ternovác (BFL), visualizzazione e design: Krisztián Szabó, Attila Bátorfy, sviluppo: Krisztián Szabó. Con la collaborazione di Beáta Hunyadyne Fabó (BFL). A cura dell'Archivio della Capitale Budapest e Átló. URL: <[http://adatvizualizacio.bparchiv.hu/hatarontuli/?utm\\_source=pestbuda&utm\\_medium=link&utm\\_campaign=pestbuda\\_202301?utm\\_source=pestbuda&utm\\_medium=link&utm\\_campaign=pestbuda\\_202301](http://adatvizualizacio.bparchiv.hu/hatarontuli/?utm_source=pestbuda&utm_medium=link&utm_campaign=pestbuda_202301?utm_source=pestbuda&utm_medium=link&utm_campaign=pestbuda_202301)> (12/2022).

Alderman, Derek H. «A street fit for a king: naming places and commemoration in the American south». *Professional Geographer* vol. 52, n. 4 (2000): 672-684. DOI: <<https://doi.org/10.1111/0033-0124.00256>> (*open access*).

–. «Street names and the scaling of memory: the politics of commemorating Martin Luther King, Jr. within the African American community». *Area* vol. 35 (2003): 163-173. DOI: <<https://doi.org/10.1111/1475-4762.00250>>.

Ambrus, Balázs. «A kormányhivatal szerint gond van a Horn Gyula sétány elnevezéssel» [Secondo l'ufficio governativo ci sono problemi con la denominazione del Horn Gyula sétány]. *Index*, 14 dicembre 2022. URL: <<https://index.hu/belfold/2022/12/14/horn-gyula-setany-budapest-fovarosi-kozgyules-kormanyhivatal-mta/>> (12/2022).

Azaryahu Maoz. «The Power of Commemorative Street Names». *Environment and planning D: Society and Space* vol. 14, n. 3 (1996): 311-330. DOI: <<https://doi.org/10.1068/d140311>>.

–. «German reunification and the politics of street names: the case of East Berlin». *Political Geography* vol. 16 (1997): 479-493. DOI: <[https://doi.org/10.1016/S0962-6298\(96\)00053-4](https://doi.org/10.1016/S0962-6298(96)00053-4)>.

–. «The politics of commemorative street renaming: Berlin 1945-1948». *Journal of Historical Geography* vol. 37, n. 4 (2011a): 483-492. DOI: <<https://doi.org/10.1016/j.jhg.2011.06.001>>.

–. «The critical turn and beyond: The case of commemorative street naming». *ACME: An International E-Journal for Critical Geographies* vol. 10, n. 1 (2011b): 28-33. URL: <<https://acme-journal.org/index.php/acme/article/view/883>>.

- . «Hebrew, Arabic, English: The politics of multilingual street signs in Israeli cities». *Social & Cultural Geography* vol. 13 (2012a): 1-19. DOI: <<https://doi.org/10.1080/14649365.2012.698748>>.
  - . «Renaming the past in post-Nazi Germany: Insights into the politics of street naming in Mannheim and Potsdam». *Cultural Geographies* vol. 19, n. 3 (2012b): 385-400. DOI: <<https://doi.org/10.1177/147447401142726>>.
  - . «Rabin's road: The politics of toponymic commemoration of Yitzhak Rabin in Israel». *Political Geography* vol. 31, n. 2 (2012c): 73-81. DOI: <<https://doi.org/10.1016/j.polgeo.2011.10.006>>.
- Backhaus, Peter. 2007. *Linguistic Landscapes: A Comparative Study of Urban Multilingualism in Tokyo*. Clevedon: Multilingual Matters.
- Bancilhon, Melanie *et al.* «Stretonomics: Quantifying culture using street names». *PLoS ONE* vol. 16, n. 6 (2021): e0252869. Published: June 30, 2021. DOI: <<https://doi.org/10.1371/journal.pone.0252869>> (*open access*).
- Bátorfy, Attila *et al.*, «Nevek és terek – Budapest utcanevei» [Nomi e piazze – i nomi di strade di Budapest]. URL: <<https://bparchiv.hu/hirek/nevek-es-terek-budapest-utcanevei-0>> (12/2022).
- Bellinzona, Martina. 2021. *Linguistic landscape. Panorami urbani e scolastici nel XXI secolo*. Milano: Franco Angeli.
- Ben-Rafael, Eliezer *et al.*, 2006. «Linguistic Landscape as Symbolic Construction of Public Space: The Case of Israel». In *Linguistic Landscape. A New Approach to Multilingualism*, a cura di Durk Gorter, 7-30. Clevedon: Multilingual Matters. DOI: <<https://doi.org/10.21832/9781853599170-002>>.
- Ben-Rafael, Eliezer, Elana Shohamy, Monica Barni. 2010. «Introduction: An Approach to an 'Ordered Disorder'». In *Linguistic Landscape in the City*, a cura di Elana Shohamy, Eliezer Ben-Rafael, and Monica Barni, xi-xxviii. Bristol, Blue Ridge Summit: Multilingual Matters. DOI: <<https://doi.org/10.21832/9781847692993-002>>.
- Berg, Lawrence D., Jani Vuolteenaho. 2009. *Critical Toponymies. The Contested Politics of Place Naming*. Londra: Routledge.
- Beyer, Herman *et al.* 2019. *Critical Toponymy: Place Names in Political, Historical and Commercial Landscapes*. Proceedings of the 4<sup>th</sup> International Symposium on Place Names 2017. Jointly organized by the Joint IGU/ICS Commission on Toponymy, the UFS, and UNAM Windhoek, Namibia, 18-20 September 2017. Bloemfontein: SunBonani Conference. DOI: <<https://doi.org/10.18820/9781928424253>> (*open access*).

- Blommaert, Jan. 2013. *Ethnography, Superdiversity and Linguistic Landscapes. Chronicles of Complexity*. Bristol, UK: Multilingual Matters.
- Bordács, Bálint. «Karácsony Gergely szerint túl sok a férfi utcanév, ezentúl több női utcanévet szeretne» [Secondo Gergely Karácsony ci sono troppo odonimi maschili, d'ora in poi vorrebbe più odonimi femminili]. *Origo* 20 ottobre 2020. URL: <<https://www.origo.hu/itthon/20201020-karacsony-gergely-level-a-polgarmestereknek-a-kozteruletek-atnevezeserol.html>> (12/2022).
- Bourdieu, Pierre. 1991. *Language and Symbolic Power*. Oxford: Polity Press.
- Buchstaller, Isabelle, Małgorzata Fabiszak. «Editorial: ideology and commemoration in the urban space». *Linguistics Vanguard* vol. 7, n. s5 (2021): 20210010. DOI: <<https://doi.org/10.1515/lingvan-2021-0010>>.
- Buchstaller, Isabelle, Seraphim Alvanides, Frauke Griese. «Changes in the commemorative streetscape of Leipzig over the past 100 years». *Journal of Linguistic Geography* vol. 10, n. 2 (2022): 112-129. DOI: <<https://doi.org/10.1017/jlg.2022.6>>.
- Cenoz, Jasone, Durt Gorter. «Linguistic landscape and minority languages». *The International Journal of Multilingualism* vol. 3 (2006): 67-80.
- Coupland, Nikolas. 2010. «Welsh linguistic landscapes “from above” and “from below»». In *Semiotic Landscapes: Language, Image, Space*, a cura di Adam Jaworski e Crispin Thurlow, 77-101. Londra-New York: Continuum. DOI: <10.1007/s10993-010-9177-0>.
- Fabiszak, Małgorzata *et al.* «Ideology in the linguistic landscape. Towards a quantitative approach». *Discourse & Society* vol. 32, n. 4 (2021): 405-425. DOI <<https://doi.org/10.1177/0957926521992149>> (*open access*).
- Faraco, J., M. Murphy. «Street Names and Political Regimes in an Andalusian Town». *Ethnology* vol. 36, n. 2 (1997): 123-148. DOI: <<https://doi.org/10.2307/3774079>>.
- Flier, Gergely. «Csaknem ezer utcanév emlékeztet Budapesten a határon túli területekre» [Quasi mille odonimi ricordano a Budapest territori oltre i confini]. *PestBuda.hu*, 4 giugno 2021. URL: <[https://pestbuda.hu/cikk/20210604\\_csaknem\\_ezer\\_utcanev\\_emlekeztet\\_budapesten\\_a\\_hataron\\_tuli\\_teruletekre](https://pestbuda.hu/cikk/20210604_csaknem_ezer_utcanev_emlekeztet_budapesten_a_hataron_tuli_teruletekre)> (12/2022).
- Foote, Kenneth E., Attila Tóth, Anett Árvay. «Hungary After 1989: Inscribing a New Past on Place». *Geographical Review* vol. 90 (2000): 301-333.
- Foote, Kenneth E., Maoz Azaryahu. «Toward a Geography of Memory: Geographical Contribution to the Study of Commemoration and Memory». *Journal of Political and Military Sociology* vol. 35 (2007): 125-144. URL: <<https://www.jstor.org/stable/45372710>> (*open access*).

- Fővárosi Közlöny* [Gazzetta Ufficiale della Capitale]. URL: <<https://budapest.hu/fovarosikozlony/Lapok/Fovarosikozlony.aspx>> (12/2022).
- Gill, Graeme. «Changing Symbols: The Renovation of Moscow Place Names». *The Russian Review* vol. 64, n. 3 (2005): 480-503. URL: <<https://www.jstor.org/stable/3664605>> (open access).
- Ivkovic, Dejan, Heather Lotherington, «Multilingualism in cyberspace: Conceptualising the virtual linguistic landscape». *International Journal of Multilingualism* vol. 6, n. 1 (2009): 17-36. DOI: <<https://doi.org/10.1080/14790710802582436>>.
- Järlehed, Johan. «Genre and metacultural displays. The case of street-name signs». *Linguistic Landscape* vol. 3, n. 3 (2017): 286-305. DOI: <<https://doi.org/10.1075/l1.17020.jar>>.
- Jaworski, Adam. 2010. «Linguistic landscapes on postcards: Tourist mediation and the sociolinguistic communities of contact». *Sociolinguistic Studies* vol. 4, n. 3 (2010): 469-594. DOI: <<https://doi.org/10.1558/sols.v4i3.569>>.
- Jaworski, Adam, Crispin Thurlow, a cura di. 2010. *Semiotic Landscapes: Language, Image, Space*. Londra-New York: Continuum. DOI: <<https://doi.org/10.1007/s10993-010-9177-0>>.
- Jewitt, Carey, Triggs, Teal. «Screens and the social landscape». *Visual Communication* vol. 5, n. 2 (2006): 131-140.
- Jewitt, Carey, Teal Triggs, Gunther Kress. 2007. «Screens and the Social Landscape: Digital Design, Representation, Communication and Interaction». In *Designing for the 21<sup>st</sup> Century. Volume I: Interdisciplinary Questions and Insights*, a cura di Tom Inns. Londra-New York: Routledge.
- Jones, Rodney H. 2010. «Cyberspace and physical space: attention structures in computer mediated communication». In *Semiotic Landscapes: Language, Image, Space*, a cura di Adam Jaworski e Crispin Thurlow, 151-167. Londra: Continuum.
- Landry, Rodrigue, Richard Bourhis. 1997. «Linguistic landscape and ethnolinguistic vitality: An empirical study». *Journal of Language and Social Psychology* vol. 16, n. 1 (1997): 23-49. DOI: <<https://doi.org/10.1177/0261927X970161>>.
- Leclerc, Jacques. 1989. *La guerre des langues dans l'affichage*. Montréal: VLB Editeur.
- Light, Duncan. «Street names in Bucharest, 1990-1997: exploring the modern historical geographies of post-socialist change». *Journal of Historical Geography* vol. 30, n. 1 (2004): 154-172. DOI: <[https://doi.org/10.1016/S0305-7488\(02\)00102-0](https://doi.org/10.1016/S0305-7488(02)00102-0)>.
- Light, Duncan, Craig Young. «Habit, Memory, and the Persistence of Socialist-Era Street Names in Postsocialist Bucharest, Romania». *Annals of the Association of*

- American Geographers* vol. 104, n. 3 (2014): 668-685, DOI: <<https://doi.org/10.1080/00045608.2014.892377>>.
- . «Toponymy as Commodity: Exploring the Economic Dimensions of Urban Place Names». *International Journal of Urban and Regional Research* vol. 39, n. 3 (2015): 435-450. DOI: <<https://doi.org/10.1111/1468-2427.12153>>.
- Light, Duncan, Ion Nicolae, Bogdan Suditu. «Toponymy and the Communist city: Street names in Bucharest, 1948-1965». *GeoJournal* vol. 56, n. 2 (2002). DOI: <<https://doi.org/10.1023/a:1022469601470>>.
- Madariaga, Inés Sánchez de, Marion Roberts, a cura di. 2016. *Fair Shared Cities. The Impact of Gender Planning in Europe*. Londra-New York: Routledge.
- Mereta, Federico. «Stretonomics, i segreti del nome delle vie». *Fortune Italia*, 7 luglio 2021. URL: <<https://www.fortuneita.com/2021/07/07/stretonomics-i-segreti-del-nome-delle-vie/>>.
- Momentum 13. kerület, «Foto pubblicate sulla pagina della Sezione del XIII. distretto del Movimento unitamente alla lettera aperta», Facebook, 4 novembre 2021, URL: <<https://www.facebook.com/momentum.budapest.13ker/posts/pfbid02dgBZcBa3gz1szYnwTKgNhUyi8Ddjs5vUMSqJRwUAbSro2MtvfvYk92AunW1yRJQLl>> (12/2022).
- Oto-Peralías Daniel. «What do street names tell us? The ‘city-text’ as socio-cultural data». *Journal of Economic Geography* vol. 18, n. 1 (2018): 187-211. DOI: <<https://doi.org/10.1093/jeg/lbx030>>.
- Palonen, Emilia. «The City-Text in Post-communist Budapest: Street Names, Memorials and the Politics of Commemoration». *GeoJournal* vol. 73, n. 3 (2008): 219-230.
- Palonen, Kari. 2018. «Reading street names politically: A second reading». In *The political life of urban streetscapes: Naming, politics and place*, a cura di Reuben Rose-Redwood, Derek Alderman, and Maoz Azaryahu, 25-40. Londra: Routledge.
- Papp, Judit. 2022. «Attribuzione e cambiamento degli odonimi a Budapest». In *Forme dell'abitare/Forme del transitare. Adattamenti, traslazioni, contaminazioni linguistiche e letterarie in Europa centrale e orientale*. Atti del Convegno Internazionale, Napoli, 12-13 dicembre 2019, a cura di Daniela Allocca, Andrea F. De Carlo, Donatella Di Leo, Gabriella Sgambati, 201-228. Roma: UniversItalia.
- Pavlenko, Aneta. 2010. «Linguistic Landscape of Kyiv, Ukraine: A Diachronic Study». In *Linguistic Landscape in the City*, a cura di Elana Shohamy, Eliezer Ben-Rafael e Monica Barni, 133-150. Bristol (UK): Multilingual Matters.
- Peck, Amiena, Christopher Stroud. «Skinscapes». *Linguistic Landscape* vol. 1, nn. 1-2 (2015): 133-151. DOI: <<https://doi.org/10.1075/ll.1.1-2.08pec>>.

- Pennycook, Alastair. 2008. «Linguistic landscapes and the transgressive semiotics of graffiti». In *Linguistic Landscape: Expanding the Scenery*, a cura di Elana Shohamy e Durk Gorter, 302-312. Londra-New York: Routledge.
- . 2010. «Spatial narrations: Graffscapes and city souls». In *Semiotic Landscapes: Language, Image, Space*, a cura di Jaworski Adam e Crispin Thurlow, 137-150. Londra-New York: Continuum. DOI: <<https://doi.org/10.1007/s10993-010-9177-0>>.
- Poole, Brad. «Gender Bias Lingers in Street Names of Global Cultural Centers». *Courthouse News Service*, 30 giugno 2021. URL: <<https://www.courthousenews.com/gender-bias-lingers-in-street-names-of-global-cultural-centers/>> (12/2022).
- Ráday, Mihály. 2013. *Budapesti utcanevek A-tól Z-ig* [I nomi delle strade di Budapest dalla A alla Z]. Budapest: Corvina Kiadó.
- Rose-Redwood, Reuben. «From number to name: Symbolic capital, places of memory and the politics of street renaming in New York City». *Social & Cultural Geography* vol. 9, n. 4 (2008): 431-452. DOI: <<https://doi.org/10.1080/14649360802032702>>.
- Rose-Redwood, Reuben, Derek H. Alderman. «Critical Interventions in Political Toponymy». *ACME: An International E-Journal for Critical Geographies* vol. 10, n. 1 (2011): 1-6. URL: <<https://acme-journal.org/index.php/acme/article/view/879>> (12/2022).
- Rose-Redwood, Reuben, Derek H. Alderman, Maoz Azaryahu. «Collective Memory and the Politics of Urban Space: An Introduction». *GeoJournal* vol. 73, n. 3 (2008): 161-164. URL: <<https://www.jstor.org/stable/41148291>>.
- . 2010. «Geographies of toponymic inscription: new directions in critical place-name studies». *Progress in Human Geography* vol. 34, n. 4 (2010): 453-470. DOI: <<https://doi.org/10.1177/0309132509351042>>.
- . 2017. *The Political Life of Urban Streetscapes: Naming, Politics, and Place*. Londra: Routledge.
- Rubdy, Rani. 2015. «Conflict and exclusion: The linguistic landscape as an arena of contestation». In *Conflict, exclusion and dissent in the linguistic landscape*, a cura di Rani Rudby e Selim Ben Said, 1-24. Londra: Palgrave.
- Scollon, Ron, Suzie Wong Scollon. 2003. *Discourses in place: Language in the material world*. New York: Routledge.
- Shohamy, Elana. 2006. *Language policy: Hidden agendas and new approaches*. London-New York: Routledge.
- Shohamy Elana, Durk Gorter, a cura di. 2009. *Linguistic landscape: Expanding the scenery*. Londra-New York: Routledge.

- Spolsky, Bernard, Robert L. Cooper. 1991. *The languages of Jerusalem*. Oxford Studies in Language Contact. Oxford: Clarendon.
- Stretonomics*. URL: <<http://social-dynamics.net/stretonomics/>> (12/2022).
- Van Mensel, Luk, Mieke Vandenbroucke, Robert Blackwood. 2016. «Linguistic landscapes». In *The Oxford Handbook of Language and Society*, a cura di Ofelia Garcia, Nelson Flores e Massimiliano Spotti, 423-450. Oxford: Oxford University Press.
- Vuolteenaho, Jani, Lawrence D. Berg. 2009. «Towards critical toponymies». In *Critical Toponymies. The Contested Politics of Place Naming*, a cura di Lawrence D. Berg e Jani Vuolteenaho, 1-18. Londra: Routledge.
- Vuolteenaho, Jani, Guy Puzey. 2018. «The political life of urban streetscapes: Naming, politics, and place». In *The political life of urban streetscapes: Naming, politics, and place*, a cura di Reuben Rose-Redwood, Derek Alderman e Maoz Azaryahu, 74-97. Abingdon-New York: Routledge.
- Whelan, Yvonne. 2011. «(Inter)national naming: Heritage, conflict and diaspora». *Acme* vol. 10, n. 1 (2011): 7-12. URL: <<https://acme-journal.org/index.php/acme/article/view/880>> (12/2022).
- Wolters Kluwer. «Hatályos jogszabályok gyűjteménye» [Raccolta della normativa vigente]. URL: <<https://net.jogtar.hu/>> (12/2022).
- Zotero. URL: <[https://www.zotero.org/groups/216092/linguistic\\_landscape\\_bibliography](https://www.zotero.org/groups/216092/linguistic_landscape_bibliography)>.